PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 6 Agosto 1916 — ROMA — Domenica 6 Agosto 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 217

Attacchiamo vigorosamente il nemico sul Carso

FURIOSA RIPRESA A VERDUN

I Francesi riprendono Thiaumont

PARIGI, 5.

La nuove battaglia di Verdun, in quale è più dura e più aspra di tutte quelle che l'hanno preceduta, continua con estremo accanimento. Un'ardita offensiva si ha riscontrato ieri sulle rovine di Fleury e negli immediati dintorni di Thiaumont. I Tedeschi hanno subito lanciato tutte le loro riserve e formidabili corpo a corpo hanno continuato ad infuriare sulla riva destra della Mosa sotto una valanga di mitraglia.

La lotta del 3 corr. si è risolta completamente con nostro vantaggio; poi nella notte seguente si è dimostrata propizia al nemico per ritornare finalmente, favorevole all'indomani alle truppe francesi. E' così che, dopo aver respinto tutti i contrattacchi tedeschi nel settore di Thiaumont, uno slancio impetuoso ha portato i nostri battaglioni fino nell'opera di Thiaumont; ma l'artiglieria nemica ha raso la posizione intenibile e noi l'abbiamo sgombrata momentaneamente, perchè nel pomeriggio l'abbiamo ripresa per la seconda volta in meno di dodici ore. Nella regione di Fleury la reazione tedesca non è stata meno violenta. Da ieri gli assalti si sono succeduti ininterrotti, preceduti da intenso bombardamento. Abbiamo dovuto sgombrare il villaggio, ma nel pomeriggio un ritorno offensivo ce lo ha quasi del tutto restituito.

Infine presso Varechauville abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico, che ha lasciato nuovi cadaveri. Riassumendo, al cadere del giorno tutti i nostri guadagni della vigilia sono rimasti in nostro potere malgrado i disperati sforzi dei Tedeschi; e i nostri vantaggi venivano consolidati con la riconquista dell'opera di Thiaumont.

La battaglia continua. E' una lotta tenace in cui i due eserciti che sono di fronte dànno prova di una eguale tenacia, le cui conseguenze saranno molto diverse secondo che la vittoria arriderà ad una parte o all'altra; perchè se i Tedeschi riprendono la posizione che abbiamo riconquistata, saremo, così e noi, ciò che eravamo ieri, dopo 165 giorni di combattimento dinanzi a Verdun; ma se noi la manteniamo allargando metodicamente i nostri guadagni, è un insuccesso quasi definitivo di immense ripercussioni dei tentativi tedeschi contro il nostro fronte della Mosa.

Il comunicato francese

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme la nostra artiglieria bombardò le organizzazioni nemiche.

Un pallone frenato tedesco, colpito dal nostro tiro, fu distrutto presso Ennemain (a sud di Peronne).

Sulla riva destra della Mosa i combattimenti sono continuati per tutta la giornata.

Nella regione di Thiaumont-Fleury, a nord-ovest e a sud dell'opera di Thiaumont, tutti gli attacchi nemici effettuati per sloggiarci dalle posizioni conquistate, sono stati vani: non soltanto abbiamo infranto gli sforzi dell'avversario, infliggendogli perdite elevate, ma, con un secondo ritorno offensivo, le nostre truppe sono riuscite a impadronirsi, per la seconda volta, a mezzogiorno, dell'opera di Thiaumont, la quale è rimasta in nostro potere, malgrado parecchi contrattacchi tentati dal nemico.

La lotta è pure continuata con accanimento nel villaggio di Fleury: dopo aver sgombrato tutto il villaggio stamani, in seguito a parecchi attacchi tedeschi, la nostra fanteria ha preso, nel pomeriggio, alla baionetta, la maggior parte del villaggio ove il nemico resiste ancora energicamente. Il numero dei prigionieri validi fatti da noi nei combattimenti della giornata supera i quattrocento.

Nella regione Vaux-Chapitre-Chenois bombardamento violento senza azioni di fanteria.

Nella notte dal 3 al 4 agosto nostre squadriglie di aeroplani hanno effettuato varii bombardamenti nella regione di Verdun.

Trentadue granate sono state gettate sulla stazione di Stenay e altantaire sulle stazioni di Montmedy e Sedan e su bivacchi nella regione di Damvillers.

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla Somme notte relativamente calma. Fra l'Avre e l'Aisne i Francesi hanno disperso parecchie pattuglie tedesche facendo alcuni prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa bombardamento violento in tutto il settore Thiaumont-Fleury. Furiosi contrattacchi tedeschi hanno tentato di cacciare i Francesi dall'opera di Thiaumont che occupano saldamente. La lotta è continuata dalle 9 di ieri sera fino a stamani cagionando gravi perdite ai tedeschi che sono stati respinti ad ogni tentativo senza ottenere il menomo vantaggio. Il combattimento è continuato ugualmente vivo nel villaggio di Fleury senza alcun notevole cambiamento. Lotta di artiglieria intermittente negli altri settori della riva destra della Mosa.

Ad est di Pont-à-Mousson, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno lanciato un attacco contro le posizioni francesi della foresta di Sacq; l'attacco nemico è fallito sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici.

Sulla fronte della Somme, squadriglie francesi da caccia hanno impegnato diciassette combattimenti. Due apparecchi tedeschi gravemente colpiti, sono caduti a picco bruscamente nelle loro linee; altri due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti nella regione di Verdun; uno è caduto ad Abacourt e l'altro a Moranville.

I comunicati inglesi

LONDRA, 4 (ore 2.35 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

La notte scorsa, in seguito ad un'azione di dettaglio, abbiamo guadagnato alquanto terreno ad ovest di Pozières.

In altre operazioni particolari a nord di Bazentin-le-Petit e a nord-ovest del bosco di Delville abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Durante la notte intenso fuoco di artiglieria, da ambo le parti, in diversi settori del fronte inglese.

Un distaccamento di incursione ha distrutto un fornello di mina nemico, ad est di Leos.

Presso la strada Ypres-Comminex, abbiamo fatto esplodere una contromina nelle linee nemiche e ne abbia occupato l'escavazione.

LONDRA, 4 (ore 11.51, sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

Giornata calma. Abbiamo passato la notte nelle trincee conquistate da noi ad ovest di Pozières; siamo vicinissimi ai tedeschi. Un gran numero di cadaveri tedeschi giacciono attorno a tali trincee. Abbiamo fatto più di cento prigionieri. L'artiglieria tedesca ha effettuato per quasi tutta la giornata tiri di sbarramento a sud di Pozières. I tedeschi hanno pure bombardato una parte del bosco di Mametz. Presso Saint Eloi, i tedeschi hanno fatto esplodere una piccola mina, che ha causato danni soltanto ai loro reticolati di fil di ferro. Essi hanno fatto esplodere un'altra mina presso Auchy, dalla quale aprirono di una escavazione in loro potere. Ciò sembra indicare qualche nervosismo fra gli zappatori e minatori tedeschi.

Una pattuglia di quattro aeroplani britannici ha attaccato sette velivoli tedeschi. Il combattimento è durato tre quarti d'ora. Tre aeroplani tedeschi sono stati atterrati. Mancano due aeroplani inglesi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il duello dell'artiglieria ha raggiunto nuovamente una grande violenza a nord l'Ancre e ha proseguito con non minore intensità fra l'Ancre e la Somme.

Forti attacchi nemici sono stati respinti a nord di Avillers, a sud-ovest di Guillemont e a nord della fattoria di Monacu.

A sud della Somme un attacco notturno nemico presso Barleaux non è riuscito.

I francesi sono riusciti iersera a impadronirsi delle nostre posizioni verso il villaggio di Fleury e a sud dell'opera di Thiaumont. Nostri contrattacchi eseguiti stamane ci hanno rimesso in possesso del villaggio di Fleury e delle trincee ad ovest e a nord-ovest di Fleury.

Attacchi nemici a nord-ovest dell'opera di Thiaumont e contro le nostre posizioni di Chapitre e di Bergwald sono stati respinti iersera.

Le nostre batterie di difesa hanno abbattuto un aeroplano nemico verso Berlesau-boi (sud-ovest di Arras) e un altro verso Namur. Questo faceva parte di una squadriglia che ha attaccato Namur causando soltanto danni materiali insignificanti.

La guerra sul fronte occidentale merita di essere attentamente osservata dal lato militare oltre che dal lato del successo e del resultato. Resultato che per le ragioni già tante volte accennate, non può essere nè immediato, nè per il momento decisivo.

Lo svolgimento della lotta e i fatti che si succedono sul fronte francese rivestono una importanza politica altrettanta che militare.

Il fallimento della offensiva contro Verdun, e lo svelato valore delle armate inglesi sono una eloquente risposta alle necessità politiche che guidarono la Germania ad intraprendere la grande offensiva contro Verdun.

Ma non a questo solo si arresta la importanza degli eventi sul fronte franco-inglese. Con essi è stato sfatato il pregiudizio dell'impossibilità di poter non dico attaccare, ma superare e sfondare quella fortissima cintura fortificata irta di cannoni con la quale i Tedeschi ritenevano di avere immobilizzati i nemici sul fronte occidentale. Resta sfatata pure la credenza che tutta si concentrasse l'azione nelle artiglierie e che non fosse possibile ormai più la manovra.

Che tale credenza avessero pure i Tedeschi lo prova la vasta azione di urto diretto col quale essi hanno tentato di prendere quel complesso di posizioni che prende il nome di Verdun.

I franco-inglesi mostrano ora che, sebbene con altre modalità, è ancora possibile una manovra che abbia di mira volta a volta tratti limitati, capi saldi del fronte nemico e avanzando man mano con manovra avvolgente nei singoli tratti e progredendo a scaglioni che esercitino una ripercussione sui fianchi dei tratti vicini, si possa giungere al resultato di far indietreggiare l'intiera linea nemica.

Con metodo studiato e bene applicato oggi gli Anglo-francesi continuano a progredire a lenti, ma sicuri e assodati, passi. Il metodo franco-inglese ha anche il pregio di stancare le riserve nemiche che, appena accorse alla parata in un dato punto, sentono la necessità di correre a parare in altri punti. Mentre i Tedeschi sferrano contrattacchi contro alcuni guadagni fatti dal nemico; questo ne ottiene altri su altri punti.

In una lotta di questo genere occorrono molti effettivi e non la sola opera delle artiglierie non facilmente spostabili nè ammassabili specialmente quelle di grosso calibro. Ora sono appunto gli effettivi che si mostrano non sufficientemente abbondanti per parte dei Tedeschi, sia contro i Russi in grande scala; come in scala più ridotta contro gli Anglo-francesi.

E' questa sproporzione fra il numero delle artiglierie e gli effettivi disponibili che ha fatto fallire l'offensiva tedesca contro Verdun.

Il metodo tedesco basato solo sull'enorme effetto del fuoco di artiglieria e di attacchi in grandi masse che non possono essere alimentate in modo tale da rimanere sempre soverchianti su di un dato tratto; posto a confronto con quello franco-inglese degli attacchi limitati ma continui e fatti con assoluta preponderanza di effettivi sul tratto attaccato, ha portato da un lato l'insuccesso tedesco a Verdun, e dall'altro il successo Anglo-francese a nord e sud della Somme.

Ma un altro resultato si constata dovuto alla differenza di metodo e cioè che gli attacchi, chiamiamoli alla tedesca, richiedono soste assai lunghe per riformare e completare le grandi masse di urto quando gli effettivi a disposizione non sono strabocchevoli, mentre gli attacchi all' anglo-francese possono insistentemente continuare e realizzare continui guadagni, salvo il tempo necessario a consolidare i successi locali tenuti.

Tengasi presente che la somma di tali successi locali, ottenuti su obbiettivi bene scelti per la loro funzione nell'economia della battaglia, forma il successo generale.

Altra conseguenza dei due metodi è la differenza di entità delle perdite che tanto sono maggiori col metodo tedesco.

Gli ultimi comunicati notano una ripresa nelle offensive Anglo-francesi sui vari tratti. Di queste la più importante è quella ad est della Mosa, sul settore nel quale per tanto tempo è stato soverchiante ma non decisiva l'azione tedesca.

Anche su detto settore i francesi prendono l'offensiva e mentre respingono gli attacchi tedeschi e ne rendono minimi e precari i resultati del primo più potente urto, i francesi realizzano guadagni ben importanti e sintomatici rioccupando tutte le trincee fra Fleury e Thiaumont fino a sud-est di questo forte e nei dintorni di quota 320; e riconquistando elementi di trincea nel bosco di La Lauffe da loro perduta il giorno avanti.

Intanto è bene notare che ogni giorno l'offensiva anglo-francese registra la cattura di prigionieri tedeschi e dal 1. agosto ne annunzia 1750... di soldati validi.

G. G.

La Lega pangermanica e le sue pretese

AMSTERDAM, 5. — La Lega pangermanica ha organizzato in varie città dello impero delle Conferenze aventi per tema: « Il terzo anno di guerra ».

I vari oratori fra i deputati Bernhard e Sudekum hanno insistito sulla necessità di conservare i territori conquistati e di imporre al nemico un enorme indennità di guerra, che ristabilirà l'avvenire economico dell'Impero, compromesso dalla guerra.

Germania e Austria affretterebbero
la soluzione del problema polacco

ZURIGO, 5.

Corrono voci sensazionali sulla Polonia. La censura austro-ungarica ha permesso al Dziennik Narodowy, *giornale che esce a Petrokow, di pubblicare un telegramma da Varsavia annunciante avvenimenti di grande importanza. Il quartiere della stampa austriaca non ha trovato difficoltà a consentire al corrispondente della Zeit di ritelegrafare la notizia per intero.*

Da una settimana — dice il telegramma del Dziennik Narodowy *— si sono diffuse a Varsavia notizie affermanti che la decisione delle potenze centrali circa la questione polacca, è oramai imminente. Come fonti di simili voci vengono citate dichiarazioni di funzionari tedeschi. Il governatore di Wloklawek, ad esempio, avrebbe detto ad un personaggio di Varsavia che voleva tenere una conferenza in quella città.*

— Rimandi la sua conferenza di due settimane; allora non avrà più bisogno del mio permesso.

— Perchè, signor governatore? — avrebbe chiesto il personaggio.

— Fra breve avremo grandi avvenimenti; sarà creata una comunità polacca indipendente.

— Dite sul serio?

— Sicuro. Cose simili si raccontano dal censore di Varsavia, il quale avrebbe consigliato la redazione della rivista Widnokray *di rimandare di due settimane la pubblicazione di un articolo, giacchè allora la censura sarà diventata polacca. Il presidente di polizia von Glasenapp avrebbe inoltre concesso al vice borgomastro di Varsavia una licenza richiestagli, a condizione però di tornare prima del 20 di agosto, dovendo a quell'epoca verificarsi avvenimenti importanti. Il corrispondente del* Dziennik Narodowy *dice che Varsavia è come elettrizzata da queste notizie che sono incontrollabili. Un sintomo dello stato d'animo è fornito dal crescente entusiasmo per i membri della legione polacca che appaiono per le vie della città.*

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuovi prigionieri tra cui quattro ufficiali

COMANDO SUPREMO, 5 Agosto 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA sono segnalate insistenti azioni delle artiglierie nemiche specialmente nel tratto tra ADIGE e PASUBIO. Fu constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti gas lagrimogeni.

Sul M. CIMONE continua la nostra pressione diretta ad allargare l'occupazione a nord della vetta. Il nemico oppone tenace resistenza. Nella giornata di ieri lanciò anche due violenti contrattacchi che furono nettamente respinti.

In piccoli combattimenti sulle falde dello Zellonkofel nell'ALTO BUT prendemmo una ventina di prigionieri.

Nell'ALTO DOGNA (Fella) il tiro di batterie nemiche danneggiò alcune case facendo qualche vittima nella popolazione.

Sul CARSO le nostre truppe iniziarono un vigoroso attacco nella zona ad est di Monfalcone. Presero al nemico 145 prigionieri dei quali quattro ufficiali.

Un velivolo nemico bombardò la stazione di Bassano colpendo alcuni veicoli ferroviari: un morto e due feriti.

Una squadriglia di nostri «Voisins» lanciò 35 bombe sulla stazione di MABRESINA con risultati visibilmente efficacissimi.

CADORNA.

Nuovi attacchi aerei italiani
alle opere militari di Fiume

Si ha da Zurigo: L' « Az Est » ha da Fiume che gli italiani hanno ripetuto gli attacchi aerei sulla città nel pomeriggio di martedì. Gli aeroplani erano tre. Si tratta — dice il giornale — degli aeroplani della squadriglia attaccante giunti con ritardo. Essi lanciarono parecchie bombe e si trattennero sulla città circa un quarto d'ora. Furono costretti ad allontanarsi dal bombardamento violenti dei cannoni della difesa anti-aerea. Pare che siano state lanciate bombe anche su Abbazia.

I turchi attaccano invano Porto Said

LONDRA, 5.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Dalla mezzanotte dal 3 al 4 corr. i turchi, con forze valutate a 14 mila uomini, attaccano le nostre posizioni presso Romani ad est di Porto Said, su un fronte da sette a otto miglia. La situazione la sera del 4 corr. era che l'attacco non aveva avuto alcun effetto sulle nostre posizioni fortificate. Il combattimento prosegue anche a nostro favore sul fianco sud ove abbiamo catturato da 400 a 500 prigionieri. Dalla baia di Tina le navi da guerra ci rendono un prezioso aiuto. Quando il comunicato è stato spedito i combattimenti continuavano. La temperatura nella giornata del 4 ha raggiunto i cento gradi Fahrenheit.

Sottomarino inglese bombarda Costantinopoli

PARIGI, 5. — Il *Journal* ha da Atene che secondo notizie provenienti da Costantinopoli, un sottomarino inglese è penetrato nel Mar di Marmara ed ha bombardato i sobborghi di Cartal e di Pondik provocandovi gravi danni.

Altri 1500 prigionieri
presi dai Russi nell'avanzata

I comunicati russi

PIETROGRADO, 4 (ore 13.30).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stochod nella regione di Lioubechoff i nostri elementi che erano passati sulla riva sinistra del fiume vi occuparono una serie di alture che consolidarono.

Sul fiume Stavok, affluente di sinistra dello Stochod, i nostri elementi si avvicinarono, in seguito a combattimento, molto dappresso al corso del fiume ed impegnarono una lotta accanita per il possesso del villaggio di Roudka-Mirinskaia. La lotta si svolse fino ad attacchi con la baionetta nelle vie del villaggio, il quale passò ripetutamente di mano in mano e rimase infine in nostro potere.

Tutti i tentativi dell'avversario di sloggiarcene rimasero sterili. Respingemmo il nemico oltre il fiume Stavok, facemmo prigionieri circa seicento tedeschi e ci impadronimmo di dodici mitragliatrici.

Nella regione di Korytnitsa respingemmo col fuoco l'offensiva del nemico. Sul rimanente del fronte vi è stato l'abituale fuoco di fucileria.

PIETROGRADO, 4, (ore 19.30).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul margine del villaggio di Roudka-Mirinskaia, che forma un saliente nelle posizioni sul fiume Stavok si è svolto durante tutta la notte un accanito combattimento. Il nemico il quale ha fatto irruzione nel villaggio da tre parti, ha lanciato successivi contrattacchi. Dopo averne respinti alcuni, abbiamo dovuto verso le tre della notte sgombrare il villaggio e ripiegare da 400 a 600 passi più ad est.

A sud di Brody sulla linea del fiume Graberka e Sereth, le truppe del generale Sakharoff hanno impegnato un accanito combattimento ed hanno fatto 1500 prigionieri. In Brody l'esplosione di una grossa granata ha ucciso il cappellano di reggimento padre Ouspensky.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A ovest della Moldava superiore e sullo Czarny-Czeremosz all'ala destra del fronte dell'esercito comandato dal tenente feld maresciallo arciduca Carlo Francesco Giuseppe si sviluppano nuovi combattimenti favorevoli alle truppe alleate. Al centro e all'ala sinistra del fronte dell'esercito dell'Arciduca nessun avvenimento importante.

Il nemico ha attaccato le nostre posizioni verso Zalosze: è stato respinto; i combattimenti continuano.

La nostra cavalleria sul fronte dell'esercito del colonnello generale Tersztyansky ha respinto alla baionetta un attacco del nemico. Un nostro aviatore ha abbattuto avantieri in questo settore un biplano nemico Farman.

Un forte attacco russo effettuato ieri mattina ad ovest di Kaschowka sullo Stochod, non è riuscito. Il nemico nel pomeriggio con una nuova offensiva è riuscito a penetrare verso Rudkai nelle nostre linee avanzate. Battaglioni di riserva delle truppe tedesche e austro-ungariche durante la serata hanno respinto i russi.

Le truppe del generale Fath sulla strada Sarny-Re. hanno respinto un forte attacco russo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. A nord-ovest di Postawy abbiamo obbligato col nostro fuoco il nemico ad abbandonare le trincee avanzate e abbiamo respinto offensive contro le nostre posizioni di guardia nella regione di Spiagita (fra i laghi di Narocz e di Wiszniew).

Violenti combattimenti con granate a mano sul Sereth, ad est di Gorodichiche, e sul Zchara a sud-ovest di Baranovichi.

Violenti attacchi nemici verso Loubieszow non sono riusciti.

Nel settore Silowicze-Wiatick violenti combattimenti durante i quali il nemico è penetrato nel villaggio di Rodka-Mirnska e nelle linee adiacenti.

Durante un contrattacco battaglioni tedeschi e austro-ungarici hanno ripreso il terreno perduto e hanno respinto reiterati attacchi russi.

Più a sud e verso Ostrow e nella regione ad est di Swiniouky attacchi nemici sono stati arrestati dal nostro fuoco.

Fronte del luogotenente maresciallo arciduca Carlo. Nessun avvenimento importante verso l'esercito del generale Bothmer. Nei Carpazi le truppe tedesche hanno guadagnato terreno nella regione di Kopilas.

Il Kaiser al Quartier Generale austriaco

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: L'imperatore Guglielmo ha fatto visita all'arciduca Federico al suo Quartier Generale.

RUSSIA E GIAPPONE

Le prime realizzazioni dell'accordo

LONDRA, 5.

L'Agenzia Reuter annuncia che la Russia ha venduto al Giappone la metà meridionale della ferrovia Karbin-Changchum, fino alla riva sinistra del fiume Sungari, su cui i russi rivendicavano il diritto esclusivo di navigazione. La Russia riconosce ai giapponesi il diritto di navigare il Sungari tra Kirin e Patuna.

Questo accordo è il primo frutto del nuovo trattato russo-giapponese che dimostra la gratitudine della Russia per l'aiuto dato dal Giappone nel proseguimento della guerra.

Nei Balcani

BASILEA, 4.

Nessun cambiamento sul fronte della Macedonia dopo gli avvenimenti segnalati nel comunicato del 27 luglio.

Nessun avvenimento degno di nota, eccetto il debole tiro quotidiano di artiglieria e scontri di pattuglie insignificanti.

BASILEA, 4.

Combattimenti favorevoli per gli avamposti bulgari hanno avuto luogo con distaccamenti serbi dinanzi alle posizioni a sud di Monastir.

Un "raid" di aeroplani inglesi

LONDRA, 5 (ufficiale).

Una squadriglia di aeroplani navali da combattimento e da bombardamento ha lanciato con successo il 2 corr. circa due tonnellate di bombe sull'aerodromo tedesco di Saint Denis Westrem e sui depositi di munizioni di Mierelbeke, ove hanno causato considerevoli danni. Tutti gli aeroplani sono tornati incolumi, eccetto un aeroplano da combattimento montato dal luogotenente Baudry, che manca e che probabilmente è stato abbattuto.

Il comando supremo
a Hindenburg

ZURIGO, 5.

I giornali seguitano a svolgere il tema Hindenburg al fronte est. Sembra che si avesse qualche dubbio sulla accoglienza che la misura incontrerebbe in Austria. Ma le *Münchener Neueste Nachrichten* sono rassicurate dal fatto che il comunicato fu pubblicato in Austria con lo stesso testo. Ciò da garanzia al giornale che la misura racchiuda in sè la piena accettazione, senza attriti delle forze alleate a difesa della grande offensiva russa. Hindenburg, dice il giornale, assume un compito difficile, quasi sovrumano. Le dodici armate russe dal Baltico al confine romeno si sono ricomposte durante l'inverno e la primavera ed appoggiate all'inesauribile materiale umano che può fornire un popolo di 150 milioni, marciano all'attacco del fronte innanzi al quale dal settembre 1915 tengono guardia gli eserciti alleati. Finora gli eserciti russi non ebbero alcun successo nè al Golfo di Riga nè a Pinsk, ma a sud, parte della Galizia, la Bucovina ed una striscia larga da 40 ad 80 chilometri nella Volinia, sono tornati ai russi e le forze del nemico non sono esauste. Questa situazione in sè, secondo il giornale, non può dare motivo ancora di seria inquietudine, ma ha fatto parere desiderabile di raccogliere le forze sotto un comando unitario. Hindenburg ha sempre saputo vincere con minoranze. Egli ha ora sotto di sè masse quali forse non ebbe mai un capitano in tutta la storia delle guerre. Eppure anche stavolta egli avrà contro di sè il numero ma non lo temerà come non lo temette fin qui.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la nomina di capi di esercito spetta all'imperatore, ma se invece di spettare all'imperatore dipendesse da una votazione di popolo la scelta sarebbe stata la medesima. Non c'è dubbio che la misura concertata fra Germania e Austria risponde solo a considerazioni strategiche e la prospettiva di vittoria sarebbe ridotta a mal partito se la popolarità di un generale avesse influenza sulla scelta. Ma in questo caso l'oscuro sentimento popolare ed il parere dei tecnici concordano.

Espressioni di ammirazione, di gratitudine e di speranza si incontrano in tutti i commenti. La *Frankfurter Zeitung* come già altri giornali interpretano la frase « parecchi gruppi degli eserciti degli alleati vengono riuniti sotto Hindenburg » nel senso che tutto il fronte passasse al Comando del generale tedesco. Ma dal bollettino odierno risulta che il comando di Hindenburg va dal golfo di Riga a Brody comprendo quindi anche Leopoli. Il resto per il breve tratto rimanente è tenuto da Bothmer. Si è voluto lasciare una lustra di autonomia al Comando austriaco? Nemmeno, perchè Bothmer è bavarese... La *Frankfurter* nota che il fronte unico che costò mesi di fatiche all'Intesa, senza riuscire interamente, è riuscito in tutto silenzio alle potenze centrali. Essendovi truppe in Galizia, il blocco degli alleati contro i russi è completo, tenuto conto che i bulgari fanno bene la guardia contro ogni sorpresa al fronte sud. Il giornale spera che la misura otterrà il suo effetto in Rumania ponendo così in luce una delle ragioni per cui fu presa.

Hindenburg ispeziona il fronte

I giornali hanno poi che lungo il fronte della Volinia, Hindenburg passando accompagnato dal suo Capo di Stato Maggiore Luddendorf fu salutato con giubilo dalle truppe Hindenburg fece visita al comandante arciduca Federico nella sede del Comando austro-ungarico. Fu forse visita di condoglianza?

Malcontento in Austria

PARIGI, 5.

L'*Agenzia Radio* ha dall'Aja: La nomina di Hindenburg a generalissimo del fronte orientale ha prodotto una pessima impressione in Austria-Ungheria. Hindenburg domanda il richiamo di parecchi generali che dovrebbero essere sostituiti da tedeschi. Tre giornali ungheresi che commentarono senza entusiasmo la nomina di Hindenburg furono sospesi.

L'aiuto dei turchi all'Austria
Un articolo di Feyler

ZURIGO, 5. — Nel *Journal de Genève* il colonnello Feyler si occupa dell'intervento turco in Galizia. Veramente parrebbe che alla Turchia, battuta e ridotta alla difensiva in Asia, coi bulgari quasi alle porte di Costantinopoli, non rimanesse altro partito che una pace sollecita. Ma l'intervento turco in Galizia è logico. La Turchia è perduta una volta che la Germania sia sconfitta, quindi la necessità per la Turchia di aiutare la Germania a resistere sui teatri strategici dove la Germania è più minacciata. Il teatro austro-ungarico è ritenuto appunto pericoloso per la Germania. Il giorno in cui l'Austria-Ungheria soccombesse all'urto nemico, non solo verrebbero interrotte le comunicazioni tra la Turchia e la Germania, ma attraverso l'Austria il vincitore marcierebbe sulla Baviera, e la Germania avrebbe un fronte di più da difendere. Dunque il posto dei turchi nella difesa della Germania è accanto ai soldati austriaci. La distanza che ancora separa i russi da Costantinopoli permette ai turchi di impiegare in tal modo le loro forze di Europa. Ma sarà efficace il loro intervento? Si dice che i turchi possano mandare in Galizia 120 mila uomini. E' improbabile — secondo il colonnello Feyler — che siano tanti, sarebbe da parte dei turchi un disinteresse sovrumano. Essi debbono provvedere all'Arabia, alla Siria, alla Mesopotamia, all'Anatolia; vi è la minaccia di Sarrail da Salonicco. I turchi non possono affidare la difesa delle loro terre europee ai soli bulgari. Effettivi molto limitati pertanto debbono essere, secondo Feyler, quelli inviati in Galizia e non sufficienti quindi a rovesciare la situazione strategica e a battere i russi.

Dalle Provincie Italiane

L'imperio della camorra

Incidenti gravissimi e disgustosi a Napoli

NAPOLI, 5. — Mentre al tribunale si trascina da parecchi mesi una causa che riguarda la camorra del porto, la medesima dà prova eloquente della sua triste esistenza.

Elia Scuotto, quello stesso che sostiene al Tribunale la battaglia contro il giornale *Il Mare*, avendone avuto incarico, curava col suo personale l'imbarco del carbone sul transatlantico *Canopic*. Lo Scuotto sostiene che la ditta Scognamillo e Marinaro non avendo potuto avere l'impresa avesse deciso di ostacolare con tutti i mezzi di cui poteva disporre il lavoro di lui incominciando dal portargli via diversi lavoranti di modo da rendere difficile o impossibile sostenere l'incarico. Lo Scuotto si rivolse pertanto alla P. S. e nello stesso tempo, potendo continuare il lavoro anche senza i lavoranti presigli, chiese che la P. S. garentisse la libertà di lavoro. La P. S. prese le sue misure e lo Scuotto iniziò il lavoro ma alle ore 7 di ieri si recarono sul posto Fraumeno, Chirico e Amato, tre persone molto note a Napoli, la cui comparsa era una provocazione vera e propria che doveva portare alle conseguenze cui si venne, tanto più che fra gli scaricanti c'era uno dei caporali ch'era stato ingaggiato dalla ditta Scognamillo.

Uno dei tre, l'Amato, passando da un sandalo all'altro arrivò dove lavoravano gli scaricanti dello Scuotto e cavata una pistola Mauser con la parola e con gli atti si diede a ingiuriare e minacciare gli scaricanti. Uno dei caporali scaricanti a nome Zenoli contro cui erano dirette le ingiurie fece per rispondere, ma l'Amato fece scattare il grilletto. L'arma non esplose e lo Zenoli si lanciò contro l'Amato. Si impegnò una colluttazione terribile, i due caddero a mare. A questo punto la zuffa si complicò. Intervenne un tal Marinaro della ditta Scognamillo e uno scaricante gli si scagliò contro: accorsero i figli di Scuotto che fecero il possibile per mettere la pace. Pareva che si fosse raggiunta una qualche pacificazione ma quando il caporale Zenoli si avviava a casa per cambiarsi i panni tutti bagnati fu affrontato da Chirico e Amato che lo bastonarono in malo modo e gli spararono contro un colpo di rivoltella che per fortuna forò solo i panni del povero Zenoli.

Intervenuti i carabinieri trassero il Chirico in arresto, mentre l'Amato se la dava a gambe. Ma l'incidente che pareva finito ieri è stato ripreso stamane alle 10. Alberto Fraumeno, l'Amato e Raffaele Capaldo si sono recati al porto e hanno aggredito Elia Scuotto, lo hanno bastonato e buttato in mare. Lo Scuotto fu per fortuna salvato quando stava per annegare. Dirigendosi verso il suo studio lo Scuotto si incontrò con i figli a cui narrò le non liete vicende. Mentre continuava ad avvicinarsi allo studio incontrarono gli scaricanti Gennaro Guadagno e Giovanni Guerzino non estranei alle lotte e si impegnò una rissa feroce, nella quale il povero Ferdinando Scuotto riportava la frattura alla clavicola destra e grave commozione generale. Per fortuna sono intervenute alcune guardie di P. S. che hanno tratto in arresto gli assalitori.

Non occorre aggiungere una sola parola di commento, vi è solo da chiedere: esistono leggi in Italia? E vi sono autorità per farle rispettare? I napoletani esigono che l'autorità di P. S., il Prefetto e quanti altri ne hanno lo stretto dovere, intervengano perchè non sia giustificato ciò che i detrattori di questa bella e nobile città dicono: che cioè Napoli sia la patria della *camorra*. Occorrono misure energiche e compiute e le attendiamo.

Da Caserta

PER CESARE BATTISTI

CASERTA, 4. — L'on. deputazione provinciale, facendo plauso all'idea di erigere un monumento in onore di Cesare Battisti, a Trento, ha deliberato di concorrere con lire mille.

La Giunta comunale di Caserta, imitando il nobile esempio, ha fatto qualche cosa di più, perchè ha deliberato non solo di concorrere con lire 500, ma anche di dare il nome del Martire ad una delle più belle strade della città, quella che dalla stazione ferroviaria mena alla piazza Margherita, la quale ebbe finora il nome di Via Vittoria. Possa questo nome associarsi, come un auspicio, a quello del forte, che preparò ed affrettò con la sua parola, col suo ardimento, col suo martirio il giorno della vittoria dei suoi ideali per una Italia più grande, più rispettata, forte ed invidiabile nei suoi naturali confini.

UNA LAUREA

Facciamo i più vivi rallegramenti al giovine prof. Francesco Morra, laureatosi in scienze fisiche e matematiche nella R. Università di Napoli. Il Morra già aveva dato buona prova della sua cultura e della sua attitudine didattica, insegnando, quest'anno, matematica in questo regio ginnasio inferiore, in sostituzione dell'egregio prof. Salvatore chiamato a prestar servizio militare, e nelle classi aggiunte di questa scuola normale femminile pareggiata.

Al prof. Morra non mancherà nell'insegnamento una buona carriera. Egli ha tutti i requisiti per aspirarvi.

Da Torre Annunziata

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'OSPEDALE N. 7 « A. JOVENE » DELLA « CROCE ROSSA ITALIANA »

TORRE ANNUNZIATA, 2. — L'inaugurazione dell'ospedale territoriale N. 7 *Angelo Jovene*, appartenente al locale Comitato di Distretto della *Croce Rossa Italiana* non poteva riuscire più splendida e commovente. L'ospedale, merce le cure amorevoli e assidue dell'infaticabile presidente cav. Carlo Rossi-Filangieri, della sua gentile consorte D'Italia R. Filangieri, degli illustri dottori prof. Paturzo, direttore e prof. Bevilacqua, nonchè delle Suore, delle signorine infermiere volontarie e dei componenti il Consiglio Direttivo dello stesso Comitato funziona già egregiamente.

Alle sedici e mezza giungeva in vettura monsignor Musi, della Cattedrale di Napoli, in cappa magna, accompagnato dal cerimoniere rev. Silvestri e dal cappellano D. Angelo Savastano; indi il tenente generale comm. Porpora, comandante la divisione di Salerno, in rappresentanza del X Corpo d'Armata di Napoli, il marchese La Via, vice-presidente del Comitato regionale della C. R. I. di Napoli, il colonnello cav. Ruggieri, il colonnello comm. Basile, comandante il locale presidio, il maggiore cav. Ariola, comandante la Real Fabbrica d'Armi, il Sotto-prefetto del Circondario cav. uff. Pannella, il maggiore cav. Rubino, il maggiore cav. Bussi, il maggiore cav. Naglon, il comm. Rubino, il capitano cav. D'Alessandro, il capitano dei RR. CC. cav. De Fortis, il commissario di P. S. cav. Prisa con i delegati Stanziano e De Rubertis, il tenente Piera, i sottotenenti Orsi e Manfredi, il pro-Sindaco Maldera con la Giunta e vari consiglieri, il conciliatore cav. uff. Monsurrò, il pretore avv. Capozzi e molte altre autorità civili e militari.

Si notava il padre del compianto eroe, capitano Angelo Jovene, che col capo chino, con le lagrime agli occhi, accanto agli altri figliuoli, pareva che fissasse una visione, che cercasse il suo adorato Angelo.

Spiccavano coi i loro candidi abiti le infermiere volontarie signorine: Pia Rossi-Filangieri, Maria Matassa, Luisa Cangiano, Maria Cangiano, Carmela Manzo, Lina Franchetti, Orsini Franca, Elisa Panucci e Savino-Orsini.

L'ospedale viene benedetto da monsignor Musi, rappresentante il Cardinale, tra un silenzio religioso ed una commozione profonda, per i molti feriti ed astanti si tergono le lacrime.

Subito dopo il colonnello comm. Basile pronunzia un forbito discorso, chiudendo il suo dire con una felice invocazione alla memoria di Cesare Battisti ed invitando gli ufficiali a prestare il giuramento.

Il momento è solenne. Marzialmente i dottori prof. Paturzo, Bevilacqua e Cambiaso pronunziano la rituale formola.

Indi il presidente cav. Filangieri ringrazia gli intervenuti.

Prende la parola il Sotto-prefetto del circondario cav. uff. Pennella, rappresentante il Prefetto, che inneggia alla benefica istituzione, al Re, alla Patria; lo segue il cav. Bile a nome della Divisione di Sanità, che fa un felice accenno al ministro della Guerra, generale Morrone, nostro illustre concittadino, quindi il direttore dell'Ospedale dottor Paturzo, che porge i ringraziamenti dei sanitari, preposti allo ospedale, assicurando che essi attenderanno con zelo e con amore, siccome fanno, al loro delicato mandato; quindi il pro-Sindaco Maldera, che invia il saluto dell'Amministrazione comunale, auspicando alla vittoria ed in ultimo il soldato ferito Vitiello, che ringrazia tutti a nome dei suoi commilitoni.

I discorsi, vibranti di amor patrio, inneggianti alla *Croce Rossa*, al presidente del Comitato, ai componenti di esso e a quanti attendono con intelletto d'amore a questa opera altamente umanitaria, sono vivamente applauditi.

Da Potenza

IL COMMIATO DEL PREFETTO

POTENZA, 2. — Il prefetto — commissario civile comm. Cotta ha diretto alle autorità della Provincia una nobile circolare: prendendo commiato.

Il Prefetto scrive: « Ne parto meco prezioso ricordo; come non meno prezioso e profondo, rimane in me il sentimento di ammirazione per lo slancio, per l'ardore, per la costanza patriottica con cui la Basilicata ha partecipato e partecipa, col braccio e il sangue dei suoi figli migliori, coi sudati risparmi, con ogni sua possa, alla grande opera nazionale ed ai maggiori destini d'Italia.

Il Prefetto Commissario Civile: A Cotta ».

Da Bari

PER LA SANTA GUERRA

BARI, 4. — Il Presidente del Comitato Generale della Croce Rossa-Prigionieri, di Roma, con telegramma 28 luglio u. s., informò il nostro Sindaco che, da notizia pervenuta dalle autorità austriache, il soldato Lorusso Pietro, di Sabino, del 64. fanteria; ed il soldato Fiorentino Oronzo, di Michele, del 70. fanteria, risultano prigionieri internati a Sigmundsherberg, in buona salute.

Il Comandante del Deposito del 10. fanteria, comunica al nostro Sindaco, che il soldato zappatore Verdone Emanuele, della classe 1881, è morto il giorno 29 giugno 1916 per asfissia, nel combattimento di Monte Capuccio.

Il Comandante del Deposito di Genova comunica al nostro Sindaco che il soldato Miolla Domenico, del 90. reggimento fanteria, risulta disperso nel combattimento del 20 maggio u. s.

Da Foggia

PER L'IRRIGAZIONE IN CAPITANATA IL GRAN SERBATOJO DEL FORTORE

FOGGIA, 4. — Siamo informati che il Governo ha stabilito erogare la spesa di Lire 100.000 per il progetto del Serbatojo del Fortore per l'irrigazione di non poche zone di territorio della Capitanata, site in quel versante del fiume. La redazione del progetto istesso è stata affidata a valorosi ingegneri, fra cui il Baldacci e l'Omodei. L'importanza del provvedimento è da ognuno rilevato, sol che si pensi da quanto tempo si parli dell'interessante e vitale problema dell'irrigazione in Capitanata. Dell'ottenuto provvedimento è doveroso riconoscerne il merito ai rappresentanti politici della provincia, e specialmente dell'onorevole Zaccagnino, che si è occupato e si occupa con competenza e interessamento della questione.

Da Lecce

I DRAMMI DELL'ADULTERIO

LECCE, 4. — A S. Pancrazio è avvenuto in questi giorni un sanguinoso dramma familiare, provocato dalla condotta irregolare della donna, certa Itollo Stella, giovane piacente di appena 25 anni, maritata al calzolaio Perrone Agostino di anni 35, madre di tre bambini, la cui presenza ed il timore di lasciarli soli senza la protezione della genitrice, avevano trattenuto finora la vendetta del marito contro l'adultera.

Per tre anni il Perrone ha dovuto tollerare la condotta irregolare della moglie.

L'altra sera il marito venne avvertito che se voleva cogliere la moglie in colloquio con l'amante, si fosse recato in casa della suocera, ove infatti li colse in flagranza. Finse di credere alla scusa mendicata dalla moglie, che ricondusse in casa e mentre erano a letto, tratto da sotto al guanciale un punteruolo che vi aveva nascosto, le vibrò un primo colpo mortale al cuore e quindi altri numerosi in varie parti del corpo.

Essendosi nel frattempo svegliati i tre bambini, egli li adagiò con un saccone sotto il letto e dopo addormentatisi, caricatosi sulle spalle il cadavere della donna, andava a buttarla in un pozzo sito in campagna ad un chilometro dell'abitato, e che non viene mai usato dal colono del fondo.

Se non che, essendo domenica a notte sopravvenuta la pioggia, lunedì il colono volle accertarsi se nel pozzo si fosse raccolta l'acqua piovana e quindi l'aprì facendovi la macabra scoperta.

Il Perrone arrestato dovè confessare il delitto perchè troppi elementi di prova si erano raccolti contro di lui e quindi narrò che dopo commesso il delitto, pensò di fare sparire le robe macchiate di sangue, andandole a buttare in una tomba del vecchio Cimitero del paese. Però ripensando meglio, per non perdere le robe stesse, le riprese nuovamente tentando di farne sparire le traccie con ripetuti ma inutili lavaggi.

VITTIMA DEL FULMINE

Nelle campagne di Scorrano, il contadino Cacciatore Salvatore, colto dal temporale veniva ucciso dal fulmine.

UN ORDINE DEL GIORNO DEI FERROV. RIUNITI A COMIZIO

LECCE, 4. — I ferrovieri hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Lecce, adunati in numeroso comizio privato il primo di agosto 1916 dopo ampia discussione invitano il Governo e l'Amministrazione ferroviaria ad accordare loro l'indennità di caroviveri nel più breve tempo possibile e fanno poi anche voti che la pubblicazione del nuovo organico non sia più oltre ritardata e non più oltre siano tenuti fuori servizio tanti compagni dimissionati e sospesi per avere patrocinata una causa santa di umanità e di libertà.

A conforto della richiesta per l'indennità dei caroviveri si richiama la pubblicazione testè fatta dal « Bollettino del Lavoro » dalla quale risulta Lecce la seconda città d'Italia che ha subito il maggiore rialzo dei generi di consumo di prima necessità. »

Da Trani

L'ORDINE DEI RAGIONIERI PER BATTISTI

TRANI, 3. — Nella riunione ultima del Consiglio dell'Ordine dei Ragionieri di Bari il presidente nostro concittadino, rag. Pasquale Tolomeo, professore nel locale R. Liceo-Ginnasio, ha proposto l'assegnazione di una piccola somma di danaro per contribuire alla erezione del monumento a Cesare Battisti.

Il Consiglio ha approvato alla unanimità la generosa e patriottica proposta, provvedendo seduta stante alla raccolta del danaro.

Il detto presidente rag. prof. Tolomeo, ha poi nell'occasione inviato il seguente telegramma al ragioniere barone Morpurgo, sotto-segretario di Stato pel Ministero del Lavoro:

« Consiglio Ordine Collegio Ragionieri, riunitosi soltanto oggi, orgoglioso compartecipazione Governo V. E. esprime voti che, perseverando opera difesa nostra classe, affermi sempre più diritti ragionieri ».

Note cosentine

COMITATO DI PREPARAZIONE CIVILE

SPEZZANO ALBANESE, 4. — Il Comitato di preparazione civile — fra i primissimi della provincia nostra — continua la sua opera di bene, meritando così la gratitudine della cittadinanza ed il plauso incondizionato delle autorità.

Mercè l'opera solerte e intelligente del segretario-cassiere signor farmacista Decio Diodati, si sono espletate tutte le pratiche per le pensioni alle famiglie dei militari morti in guerra e già si pagano tutti gli acconti sulle pensioni privilegiate.

Con deliberazione del giorno 30 luglio, il Comitato ha deciso di abbonare tutti i soldati spezzanesi che si trovano prigionieri di guerra in Austria, al servizio della Croce Rossa per la fornitura del pane — andando incontro così ad una spesa rilevante, ma provvedendo però ad una urgente necessità dei nostri poveri prigionieri, che non devono essere dimenticati in questa gara patriottica di beneficenza.

PER UN BENEMERITO DELLA SCUOLA

Il provveditore agli studi marchese Fezzari ha chiamato il prof. Francesco Coppola a far parte della Commissione per l'esame dei titoli nel concorso delle maestre elementari. La scelta ha fatto ottima impressione, perchè il prof. Coppola, decorato della medaglia di oro dei benemeriti dell'istruzione primaria, è uno dei maestri più stimati della provincia, fra i primissimi per cultura e per attitudini didattiche davvero eminenti.

Da Taranto

TARANTO, 4.

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Con recente Decreto luogotenenziale è stata sanzionata la concessione delle seguenti ricompense al valore militare fatta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, comandante in capo dell'Armata:

Medaglia di argento al tenente di vascello Berardinelli Alfredo, di Torino, il quale nella notte tra il 25 e il 26 giugno 1916, col concorso di altro ufficiale, rinnovava la bella e ardita gesta compiuta precedentemente negli stessi paraggi distruggendo due trasporti nemici di grosso tonnellaggio carichi di truppe e di materiale da guerra, sotto nutrito fuoco di fucileria e di artiglieria.

Medaglia di bronzo al tenente di vascello di complemento Pagano Gennaro, di Caserta, il quale nella notte tra il 25 e il 26 giugno 1916, col concorso di altro ufficiale, rinnovava la bella e ardita gesta compiuta precedentemente negli stessi paraggi distruggendo due trasporti di grosso tonnellaggio carichi di truppe e di materiale da guerra sotto nutrito fuoco di fucileria e di artiglierie.

ENCOMI

Il Ministero della Marina ha tributato un vivo encomio agli Stati maggiori ed equipaggi dei cacciatorpediniere *Carabiniere*, *Alpino*, *Fuciliere* e *Zeffiro* ed in particolar modo al capo squadriglia capitano di fregata Gais Luigi per il contegno lodevole tenuto in un'azione di bombardamento compiuta sulla costa nemica contro opere militari, con esito favorevole, pur essendo soggetti alla offesa di batterie nemiche.

Sono stati anche elogiati i tenenti di vascello De Angelis Giulio e Pino Vladimiro per un'ardita e difficile missione di guerra da essi compiuta, al comando di torpediniere, ed un elogio speciale è stato anche rivolto al capitano di corvetta Vettori Gustavo, comandante una torpediniera, per l'abilità marinaresca con cui nell'azione compiuta da due motoscafi contro trasporti nemici alla fonda di una rada nemica, diresse le siluranti in suo comando, ed al sottotenente di vascello Caffaratti Leonello, per l'ottima osservazione aerea riportata.

Il colossale incendio a Grumo

BARI, 5. — Ieri sera a Grumo improvvisamente e per cause non ancora bene assodate nel mulino Losappio e Petrarca, scoppiò un colossale incendio. In pochi minuti le fiamme invasero il vasto fabbricato da cui si elevarono al cielo grosse colonne di fumo e di fuoco. La città alla viva luce del fuoco assunse un aspetto fantastico. Dopo l'allarme subito accorsero sul posto i carabinieri, gli operai dello stabilimento e moltissimi cittadini. Tutti dettero l'opera loro per spegnere e circuire il fuoco evitando così danni alle case vicine.

Dopo qualche ora di intenso lavoro fu alla fine domato quasi interamente. Del fabbricato che sorgeva poco lungi dalla ferrovia non rimane che ben poco. L'opera devastatrice fu inesorabile. I danni sono ingenti. Come ho detto, sopra le cause dell'incendio nulla si sa. All'uopo le autorità hanno aperto una inchiesta sull'esito della quale vi terrò informato.

Da Bari partì subito un treno speciale con 100 uomini di truppa e pompieri richiesti urgentemente da quelle autorità. Però il loro intervento fu inutile essendosi già spente le fiamme. Ad ogni modo essi subito e alacremente incominciarono l'opera di sgombro che richiederà molto lavoro.

Travolto dal treno

PALERMO, 5. — Oggi alle ore 13 una orrenda sciagura è avvenuta nella borgata Romagnolo a circa un chilometro dalla nostra città. Il giovane studente Pietro Cabasino di anni 16 dopo essere stato nello stabilimento balneario « Eldorado » a prendere un bagno insieme ad alcuni amici, volle attraversare la strada ferrata mentre sopraggiungeva il treno proveniente da Corleone. Disgraziatamente il Cabasino non fece a tempo a passare e il treno investiva l'infelice riducendone il corpo un raccapricciante ammasso di membra sanguinolente. Quando il treno si fermò gli arti e la testa completamente staccati dal busto erano sparsi lungo il binario. La disgrazia ha prodotto penosissima impressione appartenendo il Cabasino a una famiglia molto nota a Palermo.

Scuole superiori di agricoltura

Riceviamo dalla Direzione della R. Scuola d'Agricoltura in Portici:

Nel manifesto pei corsi per allievi ufficiali fra gli altri titoli sono indicati come equipollenti le iscrizioni al primo corso delle R. Scuole Superiori di Agricoltura di Milano, di Portici e di Perugia; locchè farebbe ritenere che in queste Scuole si potesse accedere anche con esame di ammissione. Invece sta in fatto che alle dette Scuole si è ammessi esclusivamente con quei titoli di insegnamento secondario, che da sè sarebbero bastevoli per accedere al corso di allievi ufficiali.

Cronaca di Roma

Funzionari del Tesoro e della Corte dei Conti caduti per la Patria

Sono morti gloriosamente sul campo dell'onore combattendo per la Patria i seguenti funzionari dell'Amministrazione del Tesoro: Benedetti Dante, archivista; Calandra Amedeo, ragioniere; Carapella Nicola, id.; Fercia Erminio, avventizio; Melani cav. dott. Gino, capo sezione, Milano Alberto, ragioniere; Ricagno Cesare, avventizio; Incisa di Camerana march. dott. Alberto, primo segretario; Rigoni Gastone segretario; D'Aloysio Vittorio, segretario, Cornelio Arnaldo, avventizio; Segre Ippolito, sostituto avv. erariale; Migliorini Gino, ragioniere; Pistolese Mario, uff. di ragioneria, Soave Domenico, avventizio; Gamboni Piero, ragioniere, Verdinelli Vincenzo, inserviente. — Dei funzionari della Corte dei Conti sono morti combattendo: Giachi Guido e Cauti Enrico, applicati; Maccagno Giuseppe, segretario.

Furto continuato in una pizzicheria

Gli agenti della squadra investigativa hanno arrestato un certo Domenico Bettarelle di 50 anni da Città di Castello, abitante in via di Porta Maggiore 65, il quale, da qualche tempo, con il pretesto di far la spesa andava nella pizzicheria di Serafina Civitelli, dove con la complicità del commesso Antonio Moretti, di 40 anni, abitante in via dei Cappellari 65, asportava generi alimentari in quantità assai superiore a quella che realmente pagava.

La merce, naturalmente, era rivenduta ed il Bettarelle divideva i guadagni col Moretti. Il quale pure è stato arrestato.

Ladri di formaggio

La scorsa notte i ladri, da un carro merci giacente alla stazione di Termini, rubarono — mediante rimozione di un lucchetto — alcune forme di formaggio per il peso complessivo di un centinaio di chili. La P. S. indaga.

Soldato caduto da cavallo

Stamane il soldato di artiglieria Sebastiano Foglia di 40 anni da Caserta — attendente del capitano principe Bourbon del Monte — cavalcando per il Viale Parioli, essendosi la bestia imbizzarrita, è caduto ed ha riportato la frattura di alcune costole. A San Giacomo il dott. Pantano l'ha giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

GLI SPORTS

La "Traversata di Roma,, a nuoto

La *Società Romana di Nuoto* banditrice della Gara Nazionale: *La Traversata di Roma*, che avrà il suo svolgimento domenica 13 agosto, a ore 10,30, dal Ponte del Risorgimento a Ripa Grande, ricorda che le iscrizioni si chiudono giovedì, 10 agosto, alle ore 10,30.

La prima riunione della Giuria, per la convalidazione delle iscrizioni, sarà tenuta sul galleggiante della Società la sera stessa di giovedì 10 agosto, a ore diciannove. Tutti i componenti di essa sono vivamente pregati d'intervenire. La Giuria composta di: un rappresentante del Comune di Roma, di un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, del professor Romano Guerra, del cav. uff. C. Tifi per la *F. G. N. I.*; del sig. Armando Sannibale, *starter*, per la *F. I. R. N.*; dei rappresentanti la *Società Romana di Nuoto* e delle Società concorrenti, farà palesi i nomi degli iscritti, la sera dell'11 agosto e li pubblicherà nei giornali cittadini.

Per l'anormalità del momento, prevediamo che i concorrenti non saranno in quel grandissimo numero come negli anni passati e probabilmente mancheranno i maggiori campioni più noti; ma la gara riuscirà ugualmente interessante perchè vi parteciperanno dei *nuovi* di varie regioni d'Italia, che potranno rivelarsi all'altezza dei *vecchi* e raccogliere gli stessi onori.

La riunione atletica nazionale della "Juventus,,

La società sportiva « Juventus » bandisce, per domenica 13 corr., una riunione atletica nazionale libera a tutti. Il programma comprende:

Podismo. — Corsa veloce, m. 100 — Mezzo fondo 1000 — Staffetta nazionale m. 1000 (400+400+400+400).

Lanci — Lancio del Giavellotto svedese, kg. 0.800 — Lancio del disco di bronzo, K. 1.980 — Lancio del peso, Kg. 7.250. — Per i lanci la classifica è complessiva (a somma di punti).

Gara di strattio per gara di cinque giocatori.

Ciascuna gara è dotata dei seguenti premi: 1° medaglia d'argento grandissima; 2. medaglia d'argento grande; 3. medaglia d'argento media; 4. medaglia d'argento piccola. La società si riserva di sostituire i premi con altri di maggior valore che eventualmente vengano donati da enti pubblici e privati.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede sociale Palestra Umberto I (Viale Manzoni 46) dalle 19 alle 21 e si chiudono venerdì 11 agosto; esse non saranno valide se non accompagnate dalla tassa d'iscrizione in L. 1 per le gare individuali, in L. 5 per le gare di squadre. Per la gara di squadra le Società dovranno presentare l'elenco dei componenti, più due riserve. Per *tutte le norme non contemplate dal precedente* regolamento vige il regolamento della F. I. S. A. Per la gara di strattio vige il regolamento della federazione ginnastica.

Le gare si svolgeranno sul campo Flaminio gentilmente concesso dalla Società Sportiva pro-Roma. Tutti i concorrenti dovranno trovarsi alle ore 14.30 precise a disposizione della Giuria.

La desolata vedova Contessa ELENA TERESA GENTILONI CALDERAJ, il fratello EDGARDO GENTILONI i parenti tutti, commossi ringraziano sentitamente, gli autorevoli personaggi, le associazioni, gli amici e i conoscenti che vollero manifestare il loro compianto e volgere il loro pensiero per la venerata memoria del

Conte Avvocato

Vincenzo Ottorino Gentiloni

Roma, 5 agosto 1916.

Sulle Alpi Trentine, con fervida fede combattendo per i più alti destini della Patria e della Umanità, il 23 luglio p. p., mortalmente ferito, appena ventisettenne, cadeva da prode

ALDO LUPI

Capitano del ... Genio

Alla tranquilla sede di Derna aveva preferito la guerra sulle Alpi e lassù faceva generoso olocausto di sè come da pochi mesi sul S. Michele, aveva fatto il prode suo fratello Capitano UGO.

I Genitori ENRICO ed AGNESE GAUCCI; i fratelli Rag. ITALO, Rag. TITO sottotenente, e GINO, la cognata MARIA ROSATI ed i nepoti, straziati dal dolore per questo nuovo lutto, ne dànno il triste annunzio.

Non si inviano personali partecipazioni. S. D. D. V.

Viterbo, 4 agosto 1916.

Alle ore 3.15 del 4 corr. è morto improvvisamente il

Barone EDGARDO COLUCCI

di anni 51

Il fratello Barone GASTONE, la cognata SIG. ERNESTINA COLUCCI, il cugino Barone GUSTAVO COLUCCI capitano nel R. Esercito, ed i parenti tutti residenti all'Estero, profondamente addolorati, danno il triste annunzio.

La messa di requiem si celebrerà, presente la cara salma, Lunedì alle ore 10 nella Chiesa di S. Giacomo, al Corso.

Non si mandano partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Il Papa e la questione romana

ZURIGO, agosto.

Innanzi tutto, una dichiarazione personale.

L'*Osservatore Romano*, smentisce quanto noi scrivemmo nella *Tribuna* del 31 luglio riguardo alle, diremo così, compensazioni politiche, che il Vaticano avrebbe preteso per i buoni uffici, da esso interposti tra Roma e Vienna al fine di impedire la guerra tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. A noi non resta che confermare quanto dicemmo. Soggiungiamo soltanto questo:

Nella primavera del 1915, quando il governo germanico mandò in missione a Roma un notissimo deputato cattolico, venimmo a sapere — e quel deputato ce lo confermò lui stesso, prima di partire per Roma e dopo essere ritornato a Berlino — che si trattava di ottenere l'intervento del Vaticano presso l'imperatore d'Austria, per indurre quest'ultimo a fare certe concessioni. Oltre a ciò, si trattava di ammansare anche i cristiano-sociali di Vienna: motivo per cui quel deputato cattolico, dopo Roma, si sarebbe dovuto recare anche nella capitale austriaca. Quel deputato cattolico ritornò a Berlino — come egli stesso ci disse — pienamente soddisfatto del suo viaggio, tanto che non era più nemmeno necessario andare a Vienna. Nello stesso giorno poi, in cui avemmo questa notizia, parlammo anche con un alto personaggio politico, il quale, per la sua posizione, poteva e doveva conoscere il vero stato delle cose. E quel personaggio ci disse testualmente: « Tutto questo va bene, ma il Vaticano chiede molto! Innanzi tutto — e questa non sarebbe forse un'esigenza esagerata — domanda di essere ammesso al futuro Congresso della pace. In secondo luogo poi — e questo è il punto grave — esso domanda anche l'internazionalizzazione della questione romana. »

In questo modo venne a nostra cognizione quanto affermammo giorni sono; e per conto nostro non abbiamo nulla a modificare in quella nostra asserzione. Ma andiamo avanti; e per oggi porgiamo orecchio ad una voce, che viene dal Vaticano stesso, e che completa quanto scrivemmo recentemente.

Citavamo, la settimana scorsa, alcune parole della *Kölnische Wolkszeitung* e della *Germania*, le quali culminavano nel manifestare il desiderio e la speranza che la questione romana venga direttamente risolta fra il Vaticano e il Quirinale. Adesso la *Kölnische Volkszeitung* pubblica una lettera da Roma, che evidentemente *riproduce l'opinione dei circoli competenti del Vaticano*, come dice quel grande giornale cattolico. Gioverà quindi stare a sentire che cosa vi si dice.

Alcuni mesi or sono, il dott. Karl Hoeber tenne nella sede della Associazione Cattolica di Colonia una conferenza intorno al tema: « Il Papa e la Questione Romana », nella quale, dopo un cenno storico sulle vicende politiche del potere pontificio, passava ad esaminare le principali questioni attuali.

Per quanto riguarda la legge delle Guarentigie, egli giungeva alla conclusione che essa non offre sufficiente protezione al Sommo Pontefice. Ma poi lumeggiava la situazione attuale del Papa dal punto di vista del diritto internazionale, e giungeva anche alla conclusione che non si arriverà mai alla soluzione della Questione Romana, se, su una base così oscillante come è la legge delle Guarentigie, si tenta edificare un diritto internazionale, che offra al Papa l'indipendenza necessaria.

Per queste ragioni, il dottor Hoeber respinge anche l'idea di una internazionalizzazione della legge delle Guarentigie, vedendo in tutto ciò una soluzione insufficiente; ed egli cita anzi, a conforto della propria tesi, la testimonianza di Mario Missiroli, il quale mette, lui pure, in guardia i cattolici contro una simile iniziativa, che correrebbe pericolo di porre la Chiesa in balìa di tutti i traviamenti della politica dinastica e borghese degli Stati europei. Il dottor Hoeber invece propugna decisamente una *vera indipendenza del papato con possesso territoriale*. Egli scrive cioè:

« Fino a che il Papa non sarà padrone di un territorio, in cui egli sia signore per proprio diritto, dovrà sempre riconoscere tutte le sue competenze come sovrano dalle grazie di colui che, anche come re d'Italia — come ha dimostrato questa guerra — è un trastullo nelle mani dei partiti e delle leghe secrete, che apertamente aspettano la caduta della monarchia in Italia, e questa caduta preparano e affrettano con tutti i mezzi che a loro paiono giusti. Occorre evitare anche la sola apparenza che il Papa sia un suddito dello Stato italiano, e quindi si possa sospettare o abusare di lui come di uno strumento politico ».

Qui si ritorna dunque ad accampare la pretesa di un possedimento territoriale, che, per qualche tempo, pareva si fosse posta a tacere. Non è però necessario che sia un grande territorio. Questa guerra — afferma lo scrittore cattolico tedesco — ha dimostrato che, per proteggere l'indipendenza politica di uno Stato, non è necessario che il territorio sia grande. Perciò tutte le discussioni, che si vanno facendo intorno al possesso di un vero territorio pontificio, non incontreranno più difficoltà così grandi, perchè anche un piccolo territorio risolverebbe la questione. E il dottor Hoeber scrive ancora:

« L'obbiezione — sollevata contro la proposta del cosiddetto piccolo territorio — che un piccolo territorio non garantisca per l'avvenire la libertà e l'indipendenza del Papa, non tocca il nocciolo della questione. Non si tratta di un numero più o meno grande di chilometri quadrati, ma si tratta di fondare e di far riconoscere il diritto, che il Papa può inoppugnabilmente pretendere. »

E il dottor Hoebel conclude, manifestando la speranza che lo Stato italiano preferisca risolvere la Questione Romana per questa via, mediante un accordo diretto con la Santa Sede, piuttosto che lasciare questa Questione Romana continuamente sospesa, su un malsicuro terreno di diritto internazionale, fra le continue lagnanze dei cattolici di tutto il mondo.

Siamo così ritornati a quanto scrivevano ancora recentemente la *Kölnische Volkszeitung* e la *Germania*, le quali pure manifestarono la speranza che la Questione Romana venga direttamente risolta con trattative dirette tra il Vaticano e il Quirinale. Interessante è ora questo: che, a quanto scrive oggi la *Kölnische Volkszeitung*, un tale punto di vista sarebbe anche condiviso dal Vaticano stesso.

« Sembra essere giunto il momento — scrive il grande organo centrista tedesco — in cui la possibilità di una decisione definitiva è più vicina di quel che sia stato sinora. Tutto dipende dalla misura, in cui i circoli interessati comprenderanno questo momento e sapranno approfittarne. Quanto siano giustificate queste supposizioni, lo mostra una lettera da Roma, *la quale riproduce il modo di vedere dei circoli competenti del Vaticano* ».

« Per quanto riguarda il contenuto della Sua lettera, mi pregio annunciarle che la conferenza del signor dottor Hoeber è molto bella e qui ha piaciuto molto. Ella può benissimo stampare quella conferenza nel suo testo letterale, lasciandovi anche il brano « che il territorio del Papa non ha bisogno di abbracciare che pochi chilometri quadrati ». Infatti, soltanto un reale possedimento territoriale può assicurare al Papa quella libertà, di cui ha bisogno per l'esercizio del suo alto ufficio. Il Papa deve essere un vero sovrano, e non uno, a cui vengano concessi diritti sovrani onorari, soltanto per la grazia di uno Stato o anche di tutti gli Stati: questo sarebbe indegno del Capo della Chiesa. L'internazionalizzazione della Legge delle Guarentige farebbe del Papa unicamente un trastullo nelle mani di tutte le Potenze. »

Così la lettera dal Vaticano. Adunque, hanno trovato molto bella la conferenza del dottor Hoeber, il quale desidera che la Questione Romana venga risolta fra Vaticano e Quirinale, e respinge ogni idea di internazionalizzazione della Legge delle Guarentige e chiede un territorio pontificio. Sono le idee propugnate, la settimana scorsa, anche dalla *Kölnische Volkszeitung*. Ma, lo ripetiamo, questo linguaggio suona ben diverso da quello tenuto dalla stampa clericale fino a poche settimane fa. La settimana scorsa poi la *Kölnische Volkszeitung* scriveva anche queste parole:

« Se l'Italia vuole essere sicura che la Questione Romana non verrà portata davanti all'Areopago delle Potenze europee, avrebbe la possibilità di ottenere tutto ciò, mettendosi per tempo e direttamente d'accordo col Papato... »

Che il Vaticano voglia ricorrere a una nuova tattica?

GUSTAVO SACERDOTE.

L'America per la Quadruplice

I cittadini degli Stati Uniti

NEW YORK, 5.

E' stato pubblicato ieri il Messaggio dei cittadini americani alle nazioni alleate.

Il Messaggio, firmato dalle più cospicue personalità degli Stati Uniti, comincia col dichiarare che il pensiero degli americani è per la vittoria delle nazioni alleate, e continua notando gli atti di aperta simpatia che agli Stati Uniti sono stati fatti a favore della Francia e dell'Inghilterra, e dicendo che ora è venuto il momento in cui gli Stati Uniti devono apertamente e formalmente esprimere la loro simpatia. Di fronte alla grande questione morale involta, dice il Messaggio, la soluzione della quale d'importanza vitale per lo svolgersi della odierna civiltà, la coscienza americana non può tacere, nè può rischiare d'apparire neutrale, se non a detrimento della sua integrità e del suo rispetto.

« Per questa ragione sembra necessario che l'opinione pubblica americana prenda una forma più concreta e collettiva. I fatti principali del dissenso li conosciamo da tempo; la causa degli Alleati teutonici, è stata spiegata ampiamente; numerosi documenti tedeschi furono messi in circolazione, ed un'attiva ed insidiante propaganda tedesca fu condotta negli Stati Uniti. Il giudizio dato dal popolo americano è basato largamente su documenti tedeschi ».

Il Messaggio dice ancora che gli Stati Uniti riconoscono il valore passato della Germania «ma, continua, per i fini stessi della civiltà è necessario che Austria e Germania soccombano». E continua: «La coscienza del popolo americano protesta veementemente contro le infamie commesse dai vostri nemici, e contro i metodi da loro usati in violazione delle leggi internazionali ed umanitarie.

« La santità dei trattati, i diritti delle piccole nazioni, la questione se il militarismo debba dominare la civilizzazione, sono cose che dovranno essere decise nel verdetto finale.

« Una pace che non restituisca il Belgio ai belgi, che non l'indennizzi in modo da permettere la riedificazione delle sue città e dei suoi villaggi; una pace che non riconosca i diritti delle piccole nazioni d'Europa, una pace che non offra la garanzia che una calamità come la presente guerra non si ripeta, sarebbe un disastro e non una benedizione.

« Fermamente convinti che il trionfo della Quadruplice significhi appunto il risorgere del Belgio e della Serbia e l'abolizione del militarismo, i firmatari del presente Indirizzo fanno fervidi voti per la completa vittoria della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia ».

Le simpatie dei Brasiliani

RIO DE JANEIRO, 5.

I giornali, seguendo lo spirito della opinione pubblica brasiliana, caldeggiano una intesa del Brasile con gli Alleati, e sostengono l'idea di inviare in Francia, in Italia, in Inghilterra, nel Portogallo e in Russia una delegazione parlamentare straordinaria insieme all'eminente sen. Ruy Barbosa.

Questa delegazione dovrebbe studiare con i paesi dell'Intesa le basi della nuova politica internazionale che il Brasile ha ormai il dovere e il bisogno di adottare.

Nel medesimo tempo l'assemblea della lega degli Alleati ha votato all'unanimità una mozione che sollecita il presidente della repubblica a revocare il decreto proclamante la neutralità del Brasile e a metterne un altro inspirato ai grandi principii affermati da Ruy Barbosa.

Si crede però che il Governo non farà nessun nuovo atto circa la neutralità del Brasile.

L'anniversario in Inghilterra

Il messaggio del Re

LONDRA, 4.

Il Re Giorgio ha inviato a mezzanotte ai Sovrani e ai Capi di Stato dei paesi alleati il seguente telegramma:

« In questo giorno, secondo anniversario da quando è cominciata la grande lotta in cui il mio paese ed i suoi valorosi Alleati sono impegnati, desidero trasmettervi l'espressione della mia incrollabile decisione di continuare la guerra fino a che i nostri sforzi combinati non ci abbiano condotto alla mèta, per raggiungere la quale abbiamo preso insieme le armi.

« Sono convinto che d'accordo con me siete decisi a fare in modo che i sacrifici così nobilmente fatti dalle nostre valorose truppe non debbano esser fatti invano e che le libertà per le quali così combattono siano pienamente ottenute e garantite.

Firmato: *Giorgio Re e Imperatore.* »

Al Re dei Belgi

Il Re Giorgio ha inviato al Re dei Belgi il seguente telegramma:

« 3 agosto, mezzanotte.

« In questo secondo anniversario del giorno in cui il mio paese prese le armi per resistere alla violenza della neutralità del Belgio, desidero assicurare V. M. della mia fiducia che gli sforzi combinati degli Alleati libereranno il Belgio dalla oppressione dei suoi aggressori e gli renderanno il pieno godimento della sua indipendenza nazionale ed economica.

« Desidero inoltre trasmettere a V. M. l'espressione della mia viva simpatia per le crudeli prove alle quali il Belgio è stato così ingiustamente sottoposto e che sopporta con coraggio così ammirevole. »

Le manifestazioni popolari

LONDRA, 5.

Ieri in tutta l'Inghilterra ha avuto luogo la commemorazione del secondo anniversario della guerra. Dalle provincie della Scozia, dell'Irlanda giungono notizie delle grandi manifestazioni che hanno avuto luogo in questa occasione, nelle quali è stato votato il seguente identico ordine del giorno:

« L'assemblea proclama nuovamente la sua fiducia negli esperti comandi navali e militari degli alleati e nel valore delle truppe poste ai loro ordini; convinta che le flotte e gli eserciti alleati combattono per il diritto, li assicura della sua ferma volontà di sostenerli ad ogni costo e con qualsiasi sacrificio fino alla vittoria; e decide che tale deliberazione venga portata a cognizione di tutti i comandanti in capo navali e militari di tutti gli alleati, nonchè dei comandanti dei corpi di spedizione in Mesopotamia, nell'Africa orientale e a Salonicco. »

In Londra sono stati tenuti due grandi *meetings*: uno alla Queens Hall e l'altro alla Mansion House.

Alla Queens Hall la sala era gremita. Erano presenti lord Derby, il quale presiedeva, il Primo Ministro Asquith, Bonar Law, il Ministro francese Painlevé, il Ministro belga Vandervelde ed altre notabilità.

Il Primo Ministro Asquith, calorosamente applaudito, ha proposto il seguente ordine del giorno, che è stato approvato per acclamazione:

« Nel secondo anniversario della dichiarazione della guerra giusta, la riunione dei cittadini di Londra rinnova la sua inflessibile determinazione di continuare fino ad una fine vittoriosa la lotta per il mantenimento degli ideali di giustizia e di libertà che sono una causa sacra per gli alleati. »

Quindi egli ha detto: « Paralizzato il nemico. Esso è dovunque sulla difensiva. (Applausi). In nessuna parte mantiene nè cerca di mantenere l'iniziativa, e siccome vediamo indubbiamente i segni dell'esaurimento, gli Alleati hanno tanto più ragione di continuare con crescente tenacia la lotta militare, navale, finanziaria e morale. (Applausi). La recrudescenza della barbarie calcolata è un segno della delusione ». Poi ha aggiunto: « Abbiamo assistito ai brillanti successi dei russi, al completo insuccesso dell'offensiva austriaca nel Trentino, alla ritirata dei turchi in Armenia, allo scacco definitivo dell'attacco tedesco a Verdun, all'avanzata magnificamente concertata sulla Somme. (Applausi). Con la vittoria degli Alleati il regno del diritto pubblico in Europa passerà dal dominio ideale alla realtà concreta. (Applausi). Ciò significa l'indipendenza e l'eguaglianza dei grandi e dei piccoli Stati assicurata, l'impiego della forza in casi di conflitto impedito dalla volontà comune dell'Europa, e come risultato la grande associazione delle nazioni federate per trovare una via più bella e più libera per milioni di esseri, che di generazione in generazione arricchiscono l'eredità dell'umanità ».

Quindi ha preso la parola Bonar Law il quale ha riconfermato la certezza della vittoria.

Sono stati poi letti un telegramma del generale sir Douglas Haig, riaffermante la incrollabile volontà dell'esercito di guadagnare la vittoria e telegrammi dei generali Botha e Munts, ed un indirizzo dell'ammiraglio Jellicoe, che è stato applauditissimo.

Dalla Nuova Zelanda, il Primo Ministro ha inviato un saluto di adesione.

Alla Mansion House, questa pure affollata, hanno preso la parola Painlevé, Robert Cecil ed Emilio Vandervelde, i quali hanno affermato l'indissolubile unione degli alleati contro il delitto tedesco.

Qui è stato votato l'ordine del giorno unico per tutta la Grande Brettagna.

E' stata pure letta una breve dichiarazione di Lloyd George alla stampa, in cui è detto:

« Il terzo anno di guerra incomincia ricco di promesse nella quali un anno addietro solo la più salda fede poteva sperare. Nell'agosto 1915 coloro che conoscevano le difficoltà della situazione ed i mezzi disponibili per superarla, nascondevano a stento le loro preoccupazioni. Oggi chi più sa, meno teme, poichè possediamo tutte quello che occorre per la vittoria. »

La grande battaglia ha dimostrato che il nostro armamento per lo meno uguaglia il migliore armamento di cui i nemici possono disporre, mentre le nostre truppe sono migliori di quelle che i tedeschi possono ancora mettere in campo. Di mese in mese i nostri armamenti ingigantiscono ed i nostri soldati si fanno più efficaci. »

« In alto cuori! I sacrifici sono grandi, ma più grandi sono i servizi che rendiamo alla causa dell'umanità. »

La convocazione del Parlamento Portoghese

LISBONA, 5. — Un decreto convoca per il 7 sera, il Congresso in sessione straordinaria.

Che farebbe la Romania

se intervenisse nel conflitto

ZURIGO, 5.

Sulle condizioni militari ed economiche della Rumenia nei riguardi di un possibile intervento si sono asserite parecchie cose che a giudizio della *Neue Zurcher Zeitung* non corrispondono alla realtà.

E' vero ad esempio che la Rumenia ha un confine sfavorevole con i suoi vicini a ovest e a sud, però il nord della frontiera è tale da consentire ai rumeni una difesa da un attacco austriaco efficace per lo meno quanto quella austriaca da un attacco rumeno.

Dal linguaggio di competenti uomini politici dell'opposizione — scrive la *Neue Zurcher Zeitung* — risulta che la Rumenia in caso di intervento non mira affatto ad agire subito contro l'Ungheria, bensì a permettere ai russi di passare sul suo territorio per attaccare gli ungheresi e i bulgari, come già avvenne anche nel 1877.

In questo caso non sarebbe difficile per la Rumenia opporsi a un eventuale attacco da parte dell'Austria nelle posizioni delle Alpi transilvaniche ben fortificate anche da parte rumena.

Non vi è poi da dubitare che con l'intervento della Rumenia l'armata di Salonicco uscirebbe anche essa dal suo stato di inazione attaccando i bulgari e facilitando così alla Rumenia la difesa della linea di confine del Danubio e della Dobrugia.

Si è anche parlato molto della deficienza in Rumenia di materiale sanitario e di stoffe per uniformi. Però l'autore dell'articolo osserva che l'esercito rumeno ha tanto materiale sanitario da poter aspettare fino al giorno in cui gli Alleati lo riforniranno e quanto alle stoffe non ne mancano affatto.

Un altro errore è quello che l'industria rumena sia del tutto insufficiente. La Rumenia — dice la *Neue Zurcher Zeitung* — svolge oggi una febbrile attività industriale che dallo scoppio della guerra in poi si è anche accresciuta e intensificata per lavorare nel paese stesso tutti i materiali greggi ed eliminare così la grande difficoltà dell'importazione. Naturalmente si continua a importare ancora molto dall'estero, però si tratta di articoli di lusso e di generi dei quali in caso di bisogno non è difficile fare a meno.

Nè la Rumenia ha da temere per una possibile sospensione di arrivi di carbone; se una simile circostanza si verificasse, la Rumenia non avrebbe da fare altro che utilizzare per l'industria i residui del petrolio e la lignite e la torba che si trovano nel paese stesso.

Le scorte di viveri esistenti e i prodotti agricoli della Rumenia sono più che bastevoli per le esigenze economiche.

Nel momento attuale un intervento della Rumenia appare allo scrittore più che probabile e le probabilità di successo sarebbero assai maggiori che non un anno addietro.

L'Austria-Ungheria avrebbe potuto eliminare il pericolo rumeno cedendo la Bucovina alla Rumenia, ma non volle farlo e ha esposto invece la Bucovina, tanto amata da tutti i rumeni, agli orrori di una invasione russa.

Oggi — conclude la *Neue Zurcher Zeitung* — nell'esercito austro-ungarico prestano servizio 500 mila soldati rumeni che rappresentano una forza quasi eguale a quella dell'esercito rumeno. Dati i noti sentimenti dei rumeni della Transilvania nei riguardi dell'Ungheria, se la Rumenia intervenisse, questa massa così importante di soldati rumeni diventerebbe poco fidata quando anche non si rifiutasse addirittura di ubbidire.

Queste circostanze e quella che in caso di guerra un attacco contro l'Austria-Ungheria potrebbe anche avvenire nella direzione della Serbia dove non vi sono montagne da scalare, secondo i rumeni pesano assai più dei motivi accampati dalle Potenze centrali e dai loro amici contro l'intervento della Rumenia.

La riabilitazione per valore militare

PARIGI, 5. — Secondo la legge dell'aprile dell'anno scorso un condannato, chiamato sotto le armi durante la guerra, che ottiene per atti di coraggio una citazione all'ordine del giorno dell'esercito, del corpo d'armata, della divisione, della brigata o del reggimento, può ottenere la propria riabilitazione, senza che la sua domanda debba essere sottoposta ad alcuna condizione di tempo o di residenza. Dopo la promulgazione di questa legge, la Corte d'Appello di Parigi ha pronunziato la riabilitazione di 100 *poilus* che avevano avuto prima della guerra molto a che fare con la giustizia, ma che, durante la guerra, avevano riscattato le loro colpe con una condotta gloriosa.

Per il matrimonio dei Belgi

LA HAVRE, 5. — In presenza delle difficoltà incontrate dai belgi che si trovano nel Belgio occupato ed all'estero per contrarre regolare matrimonio, il Governo belga, per porvi rimedio, ha promulgato un decreto-legge che autorizza i belgi a contrarre matrimonio per procura.

Il decreto stabilisce che il procuratore non può legittimare un figlio naturale, se non è specialmente autorizzato. Il matrimonio dichiarato nullo perchè celebrato dopo la morte di uno degli sposi, avrà però effetto per ciò che concerne la legittimazione dei figli e i diritti dello sposo sopravvivente.

Le Antille danesi agli Stati Uniti

COPENAGHEN, 5. — Il Ministro degli esteri ha annunciato in una riunione segreta del *Riksdag* che gli Stati Uniti hanno proposto una Convenzione per la cessione agli Stati Uniti delle Antille danesi. Il Ministro della Danimarca a Washington è stato autorizzato a concludere la Convenzione, alla condizione che gli Stati Uniti non si oppongano a che la Danimarca estenda a tutta la Groenlandia i diritto politici e commerciali che essa possiede nelle colonie danesi e a versare per ultimo alla Danimarca un compenso di 25 milioni di dollari in oro. Il trattato è stato firmato ieri.

Giudizi tedeschi sulla morte di Casement

ZURIGO, 5. — I giornali tedeschi che trascurarono oppure ingiuriarono Battisti celebrano l'irredentismo di Casement e giudicano concordemente che Casement morto fa più danno all'Inghilterra di Casement vivo.

Egli fu — scrive la Frankfurter Zeitung — uno dei capi irredentisti che sono pronti a sacrificare la vita per una grande causa. Conobbe il pericolo di recarsi in Inghilterra, non si illuse del suo destino. Il suo nome rimarrà per sempre unito a quello dell'Irlanda e il suo sangue fruttificherà durante e dopo la guerra.

Le « Munchener Neueste Nachrichten » parlano di assassinio giudiziario e preannunciano pure la vendetta del popolo irlandese.

La « Vossische Zeitung » dice: L'Inghilterra fu così stolta da fare un martire la cui voce non ammutolirà finchè vivranno irlandesi.

Infine il «Lokal Anzeiger» dice: La colpa di Casement fu il suo cuore troppo sensibile e il suo senso di giustizia. Era da attendersi che la Gran Bretagna non avrebbe perdonato la ribellione di un tale uomo.

Il "Città di Messina„ affondato

LONDRA, 5.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore italiano *Città di Messina* è stato affondato.

Il Città di Messina faceva parte di quel gruppo di navi, costruite per conto delle Ferrovie dello Stato, ed adibite al servizio Napoli-Palermo.

Questo gruppo originariamente fu costituito di 4 unità: Città di Palermo, Città di Messina, Città di Catania e Città di Siracusa.

Questi quattro piroscafi modernissimi e rapidi furono ideati per servire — in caso di bisogno — come incrociatori ausiliari della marina da guerra. Nel tempo della guerra di Libia i quattro piroscafi resero servizi di grande importanza: ed altrettanti ne compirono nel corso di questa difficilissima guerra di mare, in cui le passività sono sempre note, e le attività restano quasi sempre ignorate.

I superstiti del "Letimbro„

SIRACUSA, 5. — Vi trasmetto una lista di passeggeri civili che risultano imbarcati a Bengasi sul piroscafo *Letimbro*, che venne silurato: Gerlando Santo fu Giovanni di anni 50, muratore da Comiso; Boatini Lavinia di Nerse di anni 26 da Sampierdarena; Rosazi Rosina di Quirino di anni 23; Serrone maritata Parleto da Roma; Ippolito Marianna di Michele da Monte Sant'Angelo; D'Aiello dott. Nicola e il figlio Riccardo di anni 6; Rosano Antonina maritata Biscoglio di anni 31 da Comiso con 4 figli minorenni; Manasse Tammau di anni 32 da Bengasi, interprete coloniale; Doreti Giuseppa di Vitaliano da Firenze canzonettista; Capozzi Bianca fu Salvatore di anni 23 da Roma, canzonettista; Schiavoni Angelina di anni 60, direttrice delle scuole elementari, da Venezia; Roncalli Renzo di Giacinto di anni 34 commerciante da Bergamo; maggiore medico Fantoli e la moglie Albina; Luisa Campo di Giambattista di anni 45 falegname, da Alcamo e i figli Giuseppe di anni 17 ed Antonio di anni 16; Annino Francesco fu Gaetano, capomastro da Augusta; Jacono Giuseppe fu Raffaele calzolaio da Comiso; Morelli Gemma, maritata a Magnante, da Roccadimezzo con una nipotina; Russo Maria di Vincenzo, maritata a Dacunto con due figli da Sampietro; prof. Checchi, le due sorelle Paci insegnanti e nipoti dell'on. Mosca; la contessa Scapinelli Anceschi da Piazza Armerina.

Si ha da Malta che una imbarcazione del *Letimbro* fu raccolta da un piroscafo francese e trasportata a Malta, dove vennero sbarcati parecchi superstiti e cioè:

Annibo Bernardino d'ignoti, da Formicce — Gemma Magnanti Morelli, da Rocca di Mezzo — Annao Francesco fu Gaetano, da Augusta — Di Franco Gaetano fu Domenico — Sediario Lorenzo di Matteo, da Catania — Carmol Antonino fu Giuseppe — Buongarzone Riccardo fu Francesco — Actis Giacomo di Carlo, da Genova — Dascone Baldassarre di Alfonso — Zottuso Giuseppe fu Gaetano, da Palermo — Visale Umberto fu Pio — Meli Angelo fu Nicolò, da Catania — Gasparini Umberto di Benedetto, da Rio Maggiore — Bruni Guido, maggiore 66.o fanteria — Catullo Carmine, del 37.o fant. — Mascarella Francesco, del 57.o fant. — De Vito Umberto, del 74.o fanteria — Riccardi Nicola, del 90.o fanteria — Russo Bruno, del 96.o fanteria — Madonnini Giuseppe, del 44.o fanteria — Fedeli Alfredo, del 61 fant. — Tonso Francesco, bersagliere — Bulletta Antonio, 8. bersaglieri — Ottaviano ario, 3. fant. — Tomaselli Pietro, carabiniere leg. Verona — Riccardi iGuseppe, carab. leg. Napoli.

I superstiti arrivati a Siracusa sono: Latona Giovanni — Tenaglia Luigi — Massella Pasquale — Billante Salvatore — Zanone Emilio — Pellegrino Salvatore — Midolo Gaetano — Ursino Giuseppe — Pemo Attilio — Birasco Giovanni: tutti dell'equipaggio.

Ed i passeggeri: comm. Salvadori Alessandro — cap. Vincenzo Visconti — ten. Maresca Giovanni — Baroncino Gioacchino — Mariano Nestore — Zanone Alessandro — Bifulco Antonio — Sbatini Amos — Rosca Almerino — Cassone Umberto — Merlini Giuseppe — Cavassa Vittorio — Albino Fantoni Luisa.

Vapori italiano, inglese e norvegese affondati

LONDRA, 5. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Heighington*, che non era armato, il veliero italiano *Rosavina G. V.*, le navi da pesca norvegesi *Einar* e *Erling* sono stati affondati.

I Teatri

"Madame Sans-Gêne„ al teatro Quirino

Dopo alcuni anni di assenza, Caterina, la lavandaia duchessa, è tornata al *Quirino*. Le accoglienze che il pubblico numerosissimo le ha fatto sono state quanto mai calorose ed entusiastiche: questa deliziosa ragazza, fiore e simbolo del popolo, trova e troverà sempre simpatie sincere e fervide, perchè è creatura viva di quella rivoluzione chè nel nostro spirito e nella nostra fantasia.

La commedia è quella che è, in sostanza: frutto della nota tendenza romantica che intendeva di fondere la commedia e la tragedia insieme, costruiva macchine ingegnose e complicate in cui l'intrigo era il filo dell'arte che legava l'azione in modo imprevisto e affascinante. Ma Vittoriano Sardou, cresciuto alla scuola di Scribe per quel che riguarda la concezione e il costume dell'opera teatrale, possedeva qualità che il maestro non aveva: l'immaginazione e lo stile, sopratutto, e poi l'abilità scenica e quella conoscenza del pubblico che gli permetteva di soddisfarlo completamente. Fin troppo, forse. Qualcuno iersera, per esempio, protestava perchè la lavandaia-duchessa, nella scena fra lei e *Fouché*, dimostrava molto chiaramente la sua poca familiarità con l'alfabeto. E' quella indubbiamente una scena di effetto, facilona per un pubblico facilone, ed è spiegabile che, *in quel momento*, la gentile protagonista trovi la misura giusta e corretta, senza passare così spregiudicatamente, come ha fatto iersera, nel campo della caricatura —; è certo però che in tutto il resto l'arte di questo mago della scena è tale che il pubblico non si accorge della vacuità, della mancanza di linee chiare e forti, di caratteri, di tipi, della consistenza stessa della commedia. Lo stesso *Napoleone* che cosa è? Poco più di una macchietta.

Ma Sardou ha il dono di suscitare gli applausi più schietti e più entusiastici. Che ciò sia sufficiente per un uomo di teatro non oseremmo affermarlo, a ogni modo agli spettacoli tipo *Sans-gêne* si passa volentieri la serata e il pubblico che esce soddisfatto non vuole discutere gli elementi della sua soddisfazione. Tanto più quando ad interprete trova attori come Luigi Carini. Egli è nato Napoleone. Insuperabile e insuperato ha fatto dell'imperatore una di quelle creazioni che bastano a ricordare in eterno un artista. Luigi Carini questa soddisfazione l'ha. Egli è e sarà sempre ricordato come il *Napoleone* unico della nostra scena di prosa. Iersera è stato ancora una volta di una efficacia straordinaria nell'atteggiamento, nel gesto, nella parola e la folla gli è stata meritatamente larga di approvazioni e di applausi.

Olga Vittoria Gentilli ha combattuto e vinto una bella battaglia. Nonostante i ricordi di altre interpreti, ancora vivi nello spirito di ognuno i giudizi sull'interpretazione della Gentilli non possono essere che lusinghieri. Nella scena con la principessa e in quella con *Napoleone* la giovane simpatica attrice ha avuto momenti di perfetto equilibrio e di geniale espressione, e il pubblico, come era naturale e giusto, le è stato largo di vivi applausi.

Il Dondini, attore di razza, ha composto con bella magnificenza la figura del maresciallo *Lefebvre*. Nè possiamo dimenticare il Baghetti, la Baghetti, la Carini, il Miotti e gli altri tutti perfetti ai posti loro assegnati dall'infaticabile e geniale direttore della compagnia: Napoleone... cioè Luigi Carini.

A questa *Madame Sans-gêne*, allestita con gran lusso di costumi e di scenari, sono assicurate numerosissime repliche, a cominciare da stasera, E, certamente, tutte affollatissime.

G. SAV.

Teatri di Roma

Al CINES stasera debutta la Compagnia Ninchi-Sevilla con la *Raffica*. L'attesa di rivedere sulle nostre scene questi due artisti noti ed apprezzati, richiamerà certo molto pubblico.

Sala Umberto I

Successo di *De Chamery* e *Trezzi*, Oggi *Gemma Preziosa*.

Ultime notizie e informazioni

Il Re d'Italia a Re Giorgio

Il Re ha così risposto al telegramma direttogli dal Re Giorgio d'Inghilterra:

« Sono vivamente grato per il telegramma che Vostra Maestà mi ha inviato ricorrendo il secondo anniversario del giorno in cui ebbe inizio il grande conflitto al quale partecipano l'Inghilterra e gli Alleati.

Concorde pienamente con Vostra Maestà nella immutabile decisione di continuare la lotta finchè saranno raggiunti gli scopi per cui prendemmo le armi, ed ho io pure ferma fiducia che i sacrifici così virilmente sostenuti dalle nostre truppe non saranno stati vani, ma varranno ad assicurare un assetto di libertà e di giustizia. »

Firmato: *VITTORIO EMANUELE.*

Runcimann in Italia

LONDRA, 5.

I giornali annunziano che lo scopo principale del viaggio del Presidente del Board of Trade, Runciman, a Pallanza, ove si incontrerà coi ministri italiani, è di assicurare la soluzione dei problemi marittimi fatti sorgere dalla guerra.

Il Duca delle Puglie

Col recente bollettino, il Duca delle Puglie, Amedeo di Savoia Aosta sottotenente nel 24. reggimento di artiglieria da campagna, è stato promosso tenente.

L'on. Berenini vittima di un infortunio

PARMA, 4. — L'on. Berenini nel salire in treno per recarsi a Roma, venne colpito violentemente dallo sportello in un occhio e rimase ferito. E' sotto le cure dell'oculista prof. Gallenga della nostra Università. Per fortuna non vi saranno serie conseguenze.

La vedova di Battisti all'Ass. della Stampa

Appena nel Paese si conobbe il martirio di Cesare Battisti, l'on. Torre, Presidente dell'Associazione della Stampa, lanciò la proposta di proporre alla Camera una pensione nazionale alla vedova ed ai figliuoli del martire.

Ora la vedova di Cesare Battisti ha indirizzato all'on. Torre il seguente biglietto:

« Mi vien data notizia della patriottica « proposta che Ella intende presentare alla « Camera per assicurare ai miei figli quel « sostegno che loro mancò con l'eroico genitore. L'idea di consacrare i miei, quali « figli della Patria, non è indegna della memoria di Cesare Battisti. A loro nome io « La ringrazio. *Ernesta Battisti.* »

I caduti del Fôro

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria:

Cannata Antonino, aggiunto di cancelleria della pretura di Tresnuraghes, il 5 maggio 1916, quale sottotenente di fanteria.

Dimi Giovanni, procuratore legale in Reggio Emilia, richiamato alle armi quale capitano di fanteria.

Calvi Attilio, procuratore legale in Bergamo, richiamato alle armi quale tenente degli alpini.

Per l'esonero dei medici chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra determina che medici chiamati alle armi col decreto Luogotenenziale 21 aprile 1916, già nominati ufficiali o in attesa di tale nomina, pei quali la Commissione per gli esoneri abbia pronunciato parere favorevole, oppure pei quali le pratiche di esonero siano già avviate su richiesta delle amministrazioni interessate, siano inviati subito in congedo provvisorio dai rispettivi distretti per mezzo dei capi cui tali medici prestano servizio.

I piroscafi tedeschi sequestrati dal Portogallo

PARIGI, 5.

Si ha da Lisbona che 32 piroscafi tedeschi sui 72 sequestrati nei suoi porti dal Governo del Portogallo, furono riparati, e sotto nuovo nome, navigano già e sono pronti per la navigazione sotto la bandiera portoghese. Queste navi furono messe dal Governo a disposizione delle diverse Società portoghesi.

Uno di questi piroscafi, il *Figueiro*, anticamente *Rotterdam*, ha già fatti tre viaggi in Inghilterra; un altro, il *Cunene*, già *Adelaide*, è stato ceduto ad una Casa di Capetown, che fa il trasporto della carne frigorifera fra l'Australia e la Gran Brettagna.

Due battelli a vapore e due a vela fanno parte ormai della Divisione navale del Tago.

Vapore russo catturato dai tedeschi

STOCCOLMA, 5. — I tedeschi si sono impadroniti del vapore svedese *Pitea*, che aveva a bordo doni inviati ai prigionieri di guerra russi.

Nella Magistratura

Sono nominati vice pretori:

Natoli a Patti — Laricchia a Terlizzi — Serafini a Fabriano.

Timpanelli, presidente di sezione del tribunale di Roma, è tramutato alla Corte d'appello di Roma — Zanardelli, consigliere di Corte d'app. in Potenza, è destinato a pres. del trib. di Roma — Bobba, pres. di sezione del trib. di Milano, è tramutato alla Corte d'app. di Torino — Sergio, pres. del trib. di Castelnuovo di Garfagnana, è nominato consigliere di Corte d'app. e destinato pres. del trib. di Messina — Riggio, giudice, è rimosso dall'impiego — Sulfaro, pretore a Andor in aspett. è richiamato in servizio — il decreto col quale il giudice Pittalis fu tramutato a Sassari — Schifani, pretore a Bova, e Giaccone, giudice ad Avezzano, sono collocati in aspettativa — Virdis Campus, giudice a Nuoro, è tramutato a Sassari — Berti, pretore a Itali, è tramutato a Bologna — Belleni, giudice a Monteleone, è incaricato dell'istruzione dei processi penali.

De Paulis, giudice a S. Angelo dei Lombardi, è collocato in aspettativa — De Laurentis, giudice a Matera, è tramutato a Cosenza — Moschella, giudice a Reggio Calabria, è tramutato a Salerno — Trevisi, giudice a Matera, è tramutato a Gerace — Aspesi, pretore a Bra, è tramutato ad Asti — Mariotti De Mayan, pretore a Chiari, è tramutato a Vilminore — Biondi Emilio, pretore ad Arcidosso, è tramutato a Grosseto — Frangipani, pretore a Nereto, è tramutato a Larino — Mantovani, giudice a Tortona, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — De Rosa, giudice a Matera, è tramutato a Larino.

Sono nominati vice pretori:

Fonzi ad Orsogna — Lorusso a Nicastro.

Movimento nelle scuole medie

Il Ministro della Pubblica Istruzione onor. Ruffini, ha deliberato il seguente movimento nel personale insegnante delle scuole normali e complementari e dei corsi magistrali:

Regi Ginnasi

MATERIE LETTERARIE

CLASSI SUPERIORI

Sabbadini Ottavio da Alba (ass. provv.) per domanda; Vigolo Cosimo da Treviso (ass. provv.) ad Alba id.; Colombo Cristoforo da Alcamo (ass. provv.) ad Alcamo id.; Oddone Costante da Cagliari ad Alessandria id.; Curti Salvatore da Lucera (ass. provv.) a Cagliari id.; Caponi Gustavo da Reggio Emilia ad Ancona id.; Marigo Aristide da Urbino a Reggio Emilia id.; Sorbelli Tommaso da Tortona (ass. provv.) ad Urbino id.; Ghezzi Domenico da Palmi, ad Ascoli Piceno id.; Monti Rubbianesi Raffaele da Chieti a Palmi, per servizio; Sciafani Edoardo da Monreale (ass. provv.) a Bagheria per domanda; De Cesare Corrado da Molfetta a Bari id.; Claudio Luca da Sassari (ass. provv.) a Molfetta id.; Marino Filippo da Arpino a Benevento id.; Massei Antonio da Castroreale (ass. provv.) ad Arpino id.; Sciabica Vincenzo da Bivona (ass. provv.) a Bivona id.; Bonu Antonio da Rosa (ass. provv.) id.; Mondaini Ettore Felice da Massa a Brescia id.; Camisasca Ambrogio da Sondrio a Massa id.; Manzoni Giovanni da Barletta a Sondrio id.; Vago Michele da Altamura a Caserta id.; Camajori Orazio da Catanzaro (ass. provv.) a Catanzaro id.; Sorrentino Andrea da Salerno (ass. provv.) a Catanzaro id.; Regis Luigi da Biella a Chieri id.; Carotto Ernesto da Sarzano (ass. provv.) a Biella id.; Borgiani Giuseppe da Adernò a Chieti id.; Fattorini Ciro da Sarzana a Correggio id.; Tenderini Fausto da Ferrara a Sarzana id.; Perepra De Leon Guido da Casalmaggiore a Carrara id.; Maccarone Nunzio da Salerno (ass. provv.) a Casalmaggiore id.; Leporace Oreste Pasquale da Cosenza (ass. provv.) a Cosenza id.; Previtera Leonardo da Noto a Girgenti (per soppressione di cattedra); Sabatucci Alessandro da Jesi (ass. provv.) a Jesi id.; Pedone Giulio da Brindisi a Lecce id.; Rinaldi Luigi da Ozieri (ass. provv.) a Brindisi id.; Pascucco Giovanni da Taranto a Lecce id.; Prever Giuseppe da Ivrea a Livorno id.; Parodi Giuseppe Ludovico da Sassari (ass. provv.) ad Ivrea id.; Ricci Luigi da Sarzana a Lucca id.; Rosi Guido da Tempio a Sarzana id.; Frano Vito da Monteleone (ass. provv.) a Lucera id.; Bione Cesare da Pinerolo (ass. provv.) a Lugo id.; Segni Giovanni da Oristano a Massa id.; Santini Emilio da Cosenza (ass. provv.) a Messina id.; Galati Giuseppe da Cefalù a Monreale, id.; Cordaro Carmelo da Lugo (ass. provv.) a Cefalù id.; Coccola Antonio da Cerignola a Monteleone id.; Alberti Eugenio da Messina (ass. provv.) a Nicosia per servizio; Giustini Lorenzo da Senigallia a Pesaro per Senigallia a Gentilini Virgilio da Fermo a Senigallia per domanda; Bucci Giovanni da Chieti (ass. provv.) a Fermo per domanda; Audisio Roberto da Vercelli a Pinerolo id.; Orsini Giustino da Aquila a Vercelli id.; Grossi Aldo da Matera (ass. provv.) ad Aquila id.; Peyronel Bartolomeo da Chieri a Pinerolo id.; Bianco Sebastiano da Varallo a Chieri id.; Meschia Giovanni da Monte San Giuliano (ass. provv.) a Varallo id.; Mori Vito da Montepulciano a Prato id.; Isnardi Giuseppe da Catanzaro a Reggio Emilia id.; Arangio-Ruiz Vladimiro da Reggio Emilia (ass. provv.) a Catanzaro id.; Tosatto Carlo da Sulmona a Rovigo id.; Poggi Serafino da Trapani (ass. provv.) a Sulmona id.; Di Lorenzo Nicola da Galatina a Sala Consilina id.; Donato Alfonso da Nicastro a Salerno id.; De Carlo Francesco da Sansevero a Salerno id.; Sechi Giovanni da Nuoro (ass. provv.) a Sassari per domanda; Boetti Vittorio da Aosta a Savigliano id.; Rostan Carlo da Lecce (ass. provv.) ad Aosta id.; Cabiaro Luigi da Sondrio (ass. provv.) a Sondrio id.; Fioroni Marino da Barcellona a Spoleto id.

Assenso Emanuele da Partinico (ass. provv.) a Barcellona id.; Carin Francesco da Monopoli a Spoleto id.; Regoli Antonio da Ravenna a Tivoli id.; Ferraretto Tommaso da Ferentino a Ravenna id.; Notaro Francesco da Matera (ass. provv.) a Ferentino id.; Cassino Donato da Trani (ass. provv.) a Trani id.; Costa Mariano da Marsala a Trapani id.; Fiurlanda Vito da Mazzara del Vallo a Trapani id.; Da Villa Arturo da Cividale a Treviso id.; Sola Giuseppe da Sessa Aurunca a Velletri id.; Tommasino Giuseppe da Ferentino a Sessa Aurunca id.; Scaccia Scarafoni Camillo da Veroli (ass. provv.) a Ferentino id.; Cavalieri Domenico da Novi Ligure a Ventimiglia id.; Forni Luigi da Cova a Novi Ligure id.; Gritti Enrico da Catanzaro (ass. provv.) a Veroli id.; Pavanello Antonio da Parma a Verona id.; Poggi Francesco da Forlì a Parma id.; Belardinelli Guglielmo da Lugo a Forlì id.; Ragazzini Vittorio da Cagliari « Dettori » a Lugo id.; Ruscasio Vittorio da Oristano a Cagliari « Dettori » id.

Nodiani Paolo da Padova a Bologna « Minghetti » per domanda; Rosa Giovanni da Roma « Umberto » a Milano « Borchet » id.; Barriera Attilio da Napoli « Garibaldi » a Roma « Umberto » id.; Luppino Girolamo da Napoli « Vittorio Em. » a Roma « Tasso » id.; Pusenti Giovanni da Bologna « Minghetti » a Roma « Visconti » id.; Simioni Ludovico da Venezia « Foscarini » a Venezia « Polo » id.

Tarditi Alfonso da Patti ad Alba per domanda; Sansone Vincenzo da Alcamo a Patti id.; Libonati Francesco da Savona ad Albenga id.; Pastorino Giuseppe da Albenga a Savona id.; Centolani Nazzareno da Sezze ad Albenga id.; Cocco Nello da Palmi a Sezze id.; Griset Emanuele da Piazza Armerina ad Aosta id.; D'Argento Carmine da Alcamo ad Arpino id.; Fortuna Ettore da Frosolone ad Avellino id.; Bucco Ottone (richiamo in servizio nei ginnasi) ad Avellino id.; Garofalo Giovanni da Avezzano (ass. provv.) ad Avezzano id.; Visco Raffaele da Caltanissetta a Bagheria id.; Speciale Francesco da Partinico a Bagheria id.; Di Giovanni Salvatore da Termini Imerese a Bagheria id.; Dara Nicolò da Corleone a Termini Imerese id.; D'Elia Francesco Paolo da Novi Ligure a Barletta id.; Nicastro Giuseppe da Lucera a Barletta id.; Nuovo Gennaro da Cagliari a Lucera id.; Zurcato Antonio da Siracusa a Bassano id.; De Haro Pietro da Termini Imerese a Siracusa id.; Favarò Gaetano da Vittoria a Termini Imerese id.; Omnibon Leone da Novara a Belluno id.; Pippa Giov. Battista da Cividale a Modena id.; Di Tullio Domenico da Alatri a Cagliari id.; Minnucci Carlo da Castrogiovanni ad Alatri id.; Salone Antonino da Rossano a Cagliari id.; Messina Michele da Veroli a Caltanissetta id.; Tellaroli Paolo da Veroli (ass. provv.) a Veroli id.; Giunta Antonino da Adria a Caltanissetta id.; Pascal Arturo da Savigliano a Carmagnola id.; Parisi Attilio da Carmagnola a Savigliano id.; Cappiello Francesco da Carrara (ass. provv.) a Carrara id.; Quaglia Oreste da Terranova ad Albenga id.; Bolisani Ettore da Licata a Casalmaggiore id.; Mariotti Mariotto da Casalmaggiore (ass. provv.) a Casalmaggiore id.; Zanoni Luigi Alessandro da Nicastro a Cassino id.; Ambrosio Donato da Partinico a Cassino id.; Mininni Carmine da Palmi a Catanzaro id.; Grimaldi Onofrio da Savigliano a Chieri id.; Bersano Virgilio da Oneglia a Chivasso id.; Scolari Antonio da Oneglia (ass. provv.) a Oneglia id.; Decio Decia da Avezzano a Città di Castello id.; Bussola Luigi da Bobbio a Correggio id.

Carelli Michele Stanislao da Castellammare del Golfo a Cosenza per domanda; Ferrari Aldo da Faenza a Cremona id.; Bianchini Gino da Barletta a Faenza id.; Michielini Guido da Fabriano (ass. provv.) a Fabriano id.; Motta Guido da Aquila a Faenza id.; Cappelletti Gino da Rossano ad Aquila id.; Castello Giorgio da Fermo (ass. provv.) a Fermo id.; D'Antona Luigi da Imola a Ferrara id.; Gozzi Francesco da Asti ad Imola id.; Colavolpe Vincenzo da Sassari ad Asti id.; Gibellina Francesco da Sassari (ass. provv.) a Sassari id.; Donati Ivo da Atri a Ferrara id.; Di Rocco Concezio da Castrovillari ad Atri id.; Ceccopieri Fernando da Castroreale a Forlì id.; Osella Giacomo da Chieri a Fossano id.; Ciancio Francesco da Adernò a Giarre id.; Losurdo Cosimo da Lucera a Giovinazzo id.; Vecchione Vincenzo da Nicastro a Lucera id.; Cazzato Martino da Bitonto a Giovinazzo id.; Ragni Francesco da Gioia del Colle a Bitonto id. Procacci Giuseppe da Carara a Grosseto id.; De Sous Pasquale da Pallanza a Carrara id.; Fogli Fausto da Frosolone ad Imola id.; Pezzuto Oronzo da Lecce (ass. provv.) a Lecce id.; Zecca Giovanni da Maglie a Lecce id.; Contaldo Celestino da Nicastro a Maglie id.; Patronelli Francesco da Sulmona a Lecce id.; Scordia Gregorio da Messina a Leonforte per servizio; Ferrari Aurelio da Ancona a Livorno per domanda; Cerioli Gustavo Adolfo da Patti, ad Ancona id.; Manfrè Francesco da Patti (ass. provv.) a Patti id.; Maggi Angelo da Salerno a Macerata id.; Salvia Michele da Gubbio a Macerata id.; Cascio Antonino da Marsala (ass. provv). a Marsala id.; Capra Ettore da Castrogiovanni a Messina id.; Perrini Augusto da Fano a Modena id.; Boladi E. sio da Lugo a Fano id.; Fariselli Aristide da Tortona a Lugo id.; Piaj Cerrina Rita da Imola a Tortona id.; Cristiani Renzo da Urbino a Montepulciano id.; Guerra Giuseppe da Cerignola a Nocera Inferiore id.; Facchini Onofrio da Sansevero a Cerignola id.; Panunte Gioacchino da Adernò a Sansevero id.; Scolarici Emanuele da Termini Imerese a Noto idem.

Iuvara Vincenzo da Castellammare del Golfo a Noto per domanda; Vanzan Ugo da Ivrea a Novara id.; Buffa Ercole da Fossano a Ivrea id.; Cotta Anacleto da Nuoro a Fossano id.; Amelio Alfonso da Isernia a Novi Ligure id.; Massimelli Clemente da Sassari ad Oneglia id.; Macioce Giovanni da Oristano a Sassari id.; Ippoliti Giovanni da Iesi a Osimo id.; Magnanelli Raffaele da Sanseverino a Iesi id.; Dall'Oglio Giovanni da Ozieri a Pallanza id.; Dalla Man Leone da Novi Ligure a Piacenza id.; Pizzorno Antonio da Ozieri a Novi Ligure id.; Rivoiro Americo da Saluzzo a Pinerolo id.; Talmon Alberto da Tempio a Saluzzo id.; Cerruti Stefano da Savigliano a Pinerolo id.; Rosetta Eusebio da Oristano a Savigliano id.; Tempestini Giuseppe da Modena a Pistoia id.; Pompeati Pompeo da Ascoli Piceno a Brescia id.; Mariani Antonio da Alghero ad Ascoli Piceno id.; Calvelli Luigi da Fossano a Pontedera id.; Caschino Camillo da Nuoro a Fossano id.; Chini Mario da Spoleto a Prato id.; Giubbini Antonio da Alatri a Spoleto id.; Galantuomo Vitale da Noto ad Alatri id.; Garzia Augusto da Tempio a Ravenna id.; Bisoffi Luigi da Castellammare del Golfo a Ravenna id.; Bolla Giuseppe da Comiso a Ravenna id.; Pelligra Gioacchino da Sassari a Comiso id.; Ferrante Camillo da Ozieri a Reggio Calabria id.; Tuccio Vincenzo da Cosenza a Reggio Calabria id.; Camponelli Marino da Rimini a Reggio Emilia id.; Gasperoni Carlo da Leonforte a Rimini id.; Baganzani Alessandro da Adernò a Rovigo id.; Brunetti Alfredo da Massa a Salerno id.; Parenti Giorgio da Aquila a Massa id.; Simei Giuseppe da Ascoli Piceno ad Aquila id.; Di Giacomo Gaetano da Lecce a Salerno id.; Dell'Aquila Giuseppe da Rossano a Lecce id.; Botero Giuseppe da Aderno a Saluzzo id.; Contrelli Pietro da Teramo a Sansevero id.; Lagostena Angelo da Alghero a Sarzana id.; Corsaro Italo da Campobasso a Sessa Aurunca id.; Polizzi Salvatore da Lucca a Sondrio per servizio col consenso; Fabbri Paolo da Fabriano a Lucca per domanda; Mellerio Gottardo da Velletri a Sondrio id.; Salvi Alberto da Sezze a Sulmona id.; Scalabrino Rosario da Monte S. Giuliano a Sulmona id.; Savino Lorenzo da Bitonto a Taranto id.; Verna Giovanni da Aquila a Teramo id.; Stella Vincenzo da Lecce a Teramo id.; Stanglini Carlo da Udine a Treviso id.; Tombesini Cipriano da Udine a Treviso id.

Ferale Guido da Cividale a Udine per domanda; Duse Francesco da Aquila a Udine id.; Guastavino Edoardo da Nuoro ad Aquila id.; Fuse Letiziana da Sondrio ad Udine id.; Amirelli Oddone da Monte S. Giuliano a Urbino id.; Lucatelli Duilio da Bassano a Varallo Sesia id.; Lombardi Pier Francesco da Sala Consilina a Velletri id.; Di Stasio Giuseppe da Avezzano a Sala Consilina id.; Continelli Giovanni da Sansevero a Velletri id.; Iafferi Giovanni da Trani a Ventimiglia id.; Mancini Calestino da Sansevero a Trani id.; Polidori Ermanno da Licata a Veroli id.; Cristofanelli Giulio da Ferrara a Vicenza id.; Filippi Luigi da Sassari a Ferrara id.; Scepolo Emilio da Adria a Vicenza id.; Manzoni Giuseppe da Vigevano a Vigevano definitiva id.; Buono Cesare Oreste da Catanzaro a Viterbo id.; Sabetti Alfredo da Palmi a Catanzaro id.; Lentini Gerlando da Messina a Vittoria id.; Cultera Vincenzo da Sessa Aurunca a Vittoria id.; Busselin Giuseppe da Alghero a Vittorio Veneto id.; Plasso Carlo Alberto da Napoli « Vico » a Milano « Borchet » id.;

LINGUA FRANCESE

Nardini Lina da Teramo ad Acireale per domanda; Riva Eleonora di Brindisi a Aosta id.; Cunea Vittorio da Isernia a Brindisi id.; Montalbano Elvira da Sulmona a Bagheria id.; Crociani Neila da Adernò a Sulmona id.; Scelfo Maria da Trapani ass. prov. ad Adernò id.; Bianchi Giovanni da Torino « D'Azeglio » a Biella per servizio id.; Vaccaro Ciro da Sessa Aurunca a Caserta, per domanda id.; Piroli Igina da Atri a Sessa Aurunca id.; Bionda Nerina da Foligno a Fano id.; Zaccagnini Cesarini Gemma da Castroreale a Foligno id.; Carristo Vincenzo da Galatina a Ferrara id.; Galeazzo Thiene Benedetta da Ozieri a Frosolone id.; Banti Pagani Carlotta da Milano (ass. prov.) ad Ivrea per domanda; Oliviero Inez da Palmi a Nocera Inferiore id.; Biondi Emilio da Albano a Parma id; Toschi Enrico da Faenza ad Albano id.; Legorini Enrica da Maglie a Faenza id.; Tirelli Luigi da Frosinone (ass. prov.) a Sezze id.; Spaziani Guglielmo da Velletri a Trapani id.; Francot Augusto da Forno a Velletri id.; Guidi Allodoli Emma da Lanciano a Fermo id.; Oberlà Bianca da Sanseverino a Vigevano id.; Leonardi Anna da Sanseverino (ass. prov.) a Sanseverino id.; De Trombetti Cirinò Sofia da Catania « Spedalieri » a Firenze « Dante » id.

MATEMATICA

Gianfione Antonio da Cosenza ad Ancona, per domanda; Triselini Attilio da Rossano ad Avellino id.; Ardizzone Cosimo da Bagheria a Bagheria id.; Bonadonna Pasquale da Ozieri a Busseto id.; Cappellani Paolo da Caltanissetta a Caltanissetta id.; Santorelli Guglielmo da Monopoli a Castellammare del Golfo id.; Della Casa Luciano da Chivasso a Chivasso id.; Zolese Ciro da Osimo a Città di Castello id.; Spanò Dionisio da Casalmaggiore ad Est id.; Cuttica Placido da Oristano a Casalmaggiore id.; Lombardi Domenico da Savigliano a Monopoli id.; Giacomelli Raffaele da Avezzano a Veroli id.; Tirella Giuseppe da Licata a Piazza Armerina id.; Prestia Enrico da Palmi a Velletri id.; Di Tommasi Nicola da Avezzano ad Avezzano id.; Vecchi Mario da Milano « Manzoni » a Bologna « Galvani » id.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello:

Pugliese, 151 fanteria.

Capitano di fanteria promosso maggiore:

Santangelo, 12 fanteria.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti:

Santanchè, 17 fanteria — Romualdi, 80 id. — Piccinini, 27 id. — Pappalepore, 12 id. — Lazzeri, 8 bersaglieri.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo:

Papandrea, 75 fanteria — Gardini, 10 id. — Scarampi, 27 id. — Ridolfi, 17 id. — Bechis, 8 alpini — Landi, 10 fanteria.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo:

Ciancabilla, sergente maggiore 85 fanteria — Polidori, id. 17 id.

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo:

Pucci Da Filicaia, 59 fanteria.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo:

Martelli, sergente maggiore 10 fanteria — Aiello, sergente 10 fanteria — Marchi, maresciallo 6 alpini.

Tenente colonnello di fanteria promosso colonnello:

Poggi, 46 fanteria.

Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli:

Beretta, 46 fanteria — Rossini, 3 bersaglieri — Mezzetti, 58 fanteria — Nastasi, 160 id.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente:

Taras, 152 fanteria.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti:

Ceo, 36 fanteria — Augusti, 3 alpini — Bergamasco, 9 fanteria — Carloni, 45.o battaglione bersaglieri — Rovetta, 36 fanteria — Gonella, 4 bersaglieri.

Sottotenente di complemento del genio nominato sottotenente in servizio attivo:

Mengarini, sottotenente 1 genio distretto Roma.

STATO MAGGIORE GENERALE

Pasquale, maggiore generale; Duci, id. id.; Giuriati, id. id.; Roffi, id. id., collocati a disposizione in soprannumero — Zanotti, maggiore generale; Serra, id. id., promossi tenenti generali.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Franchino, tenente colonnello incaricato delle funzioni di capo sezione nel Ministero della Guerra, cessa dalle funzioni sopraindicate. — Corselli, tenente colonnello, incaricato delle funzioni di capo sezione nel Ministero della Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Caberti, capitano; Schiani, tenente colonnello, collocati a riposo — Okresek, capitano; Serra, tenente, collocati in riforma — Guadagni, colonnello; Spina, id. id.; Romagnani, id. id.; Bernardoni, id. id.; Ghisolfi, id. id.; Coradazzi, maggiore id., collocati a riposo.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti maggiori considerati in congedo sono promossi tenenti colonnelli:

Mazzocchi, 47 fanteria — Bottari, 33 fanteria.

I seguenti capitani sono considerati in congedo e promossi maggiori:

Frattola, 11 bersaglieri — Coatz, 66 fanteria — Pogliaghi, 74 id. — Ricciardi, 60 id. — Ruffo, 10 bersaglieri — Ceriana, 37 fanteria.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Cali, destinato 3 fanteria — Talò, Id. 146 fanteria — Casapietra, Id. 6 bersaglieri — Capuano, destinato 50 fanteria — Fanelli, destinato 140 fanteria — Bargoni, destinato 50 fanteria.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Savarese, 31 fanteria — De Palma, 136 fanteria — Centonze, 52 fanteria — Crisci, 219 fanteria — Giuliani, 223 fanteria — Piazza, 138 fanteria — Podio, 55 fanteria — Peano, 54 fanteria — Seghieri, 70 fanteria — Suriani, 12 fanteria — Basaglia, 6 bersaglieri — Mascia, 124 fanteria — Ferrara, 60 fanteria — Mameo, 15 fanteria — Presti Massari, 90 fanteria.

Ceo, tenente 36 fanteria; Augusti, id. 3 alpini, revocate le promozioni a tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Amedeo di Savoia Aosta duca delle Puglie, sottotenente 34.o artiglieria, promosso tenente — Vecchiarelli, maggiore, collocato a riposo — Buffa di Favero, colonn. ufficio ispezione servizi aeronautici, cessa dalle funzioni sopraindicate.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Conte, Pagliarulo, Gay, Mannocchi, Marre, Buffa, Ruberti, Liberati, De Fazio, Sorrentino, Tammaro, Piccolomini, Venanzi, Lodi, Limongelli, Rossignoli, D'Alessio, Scalera, Barresi, Chiantia, Raffaeli, Franco, Porfilio, Parisi, Fiori, Deodato, Mignone, Gassola, Scarpa, Ghersi, Della Peruta, Gattinara, Costamagna, Romano, Sontagata, Pompili, Issi, Simeoni, Verani, Frisari, Ferrero, Bellomonte, Lello, Caterino, Gobbo, Lidonni, Mazzocchi, Mestrallet, Mistretta, Mondelli, Tomasino, Gallo, Manestra, Bianchi Creme, Siracusa, Messore, Mele, Calandriello, Cassiano, Gambrosier, Orani, Messati, Meola, Cordova, Gala, Amorelli, Bosi, Pinto, Zumino, Piovesana, Nini, Gazzo, Giovannetti, D'Audino, Cerri, Verdoia, Parenta, Boccia, Gizzio, Baragiola, Caccianotti, Menocci, Moris, Della Torre, Gavazzi, Garrone, Franchini-Stappo, Fumelli, Rocca, Sartori, Teofili, Bernardini, Fabbri, Coli Cola, Baldrati, Caragliano, Callari, Rotondo, Vassallo Todaro, Rimini, Gicca, Bizzarri, Brudaglio, Francesconi, Boccolari Segolini, De Leone, De Rubeis, Salmareggi, Farnetti, Baldassarre, Volta, Perlini, Mancini, Guerra, Marchei, Parravano, Romagnoli, Frizzi, Rivetti, Perrone, Gorgolini, Pallotti, Pitrelli, Canè, Comirato, Cattoi, Piangiolino, Nistri, Negri, Saccardi, Amadei, Bazzani, Pisani, Prato, Cagianelli, Pasquali, Lovari, Ligi, Trombelli, Amari, Guglielmotti, Liguori, Capitani, Clavarino, Zoppi, Calzolari, Siliprandi, Chiarloni, Foschi, Feletti, Carnevali, Bernardi, De Grassi, Tattoni, Villa, Masotti, Barbi, Tarini, Gallina, Secchi, Torricelli, Testone, Palmarini, Notari, Alimenti, Zanelli.

Della Ragione, Mellini, Santini, Valletta, Massarotti, Talacci, Salvini, Biava, Mugnai, Amato, Di Rocco, D'Onofrio, Micheluccini, Oddo, Locarno, Bilancioni, Leporati, Gaspari, Chiarloni, Contadini, De Pirro, Lauricella, Morelli, Soldano, Fioravanti, Zanacchi, Bonazzi, Maggio, Peluso, Deviti, Diviccaro, Ercolani, Regina, Valeri Curti, Leopardi, Novara, Martini, Rosano, Mignani, Oberziner, Teneglia, Bruno, Antonini, Sferra, Bresciani, Billi, Bartoccini, Di Biagio, Felici, Gallina, Bergamaschi, D'Alessandro, Finocchi, Lelli, Raspanti, Guccione, Marchini, Silvestri, Corosi, Muzzarelli, Cenedese, Ettorre, Bassarello, Baldinetti, Bussi, Marinucci, Cavallo, Corsi, Omodei, Martire, De Cadilhac, Allegra, Enrico, Gitto, Rubini, Maccaferri, Muccioli, Omodeo, Vigo, D'Agostino.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Cavaliere, Mussatti.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Spadaro, Spagna, Argan, Di Marco, Fiori, Marini, Rizzani.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti:

Palermo, Bellincioni, Palumbo.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Grasso, Borgonzi, Mauro, Laguardia, Zoli, Zeccagna, Manni, Regari, Arangi, Lipani, Mazzie, Galeazzi.

Caniglia, sottotenente 1 genio; Demichelis, id. 1 id., promossi tenenti — Jovine, allievo Accademia Militare; Locatelli, allievo Accademia Militare; Ventrice, id., nominati sottotenenti.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Tricoli, colonnello comandante distretto Catanzaro; Bazzanti, maggiore id. Catanzaro, collocati a riposo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Oddi, capitano ospedale Ancona, collocato in riforma.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Guiducci, La Vinia, Oneto, Costa.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Pirani, tenente veterinario 22 artiglieria campagna, destinato Eritrea — Marchisio, id. id. 1 id. montagna, Id. Somalia italiana.

Requisizioni per lo Stato e i privati

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore della Tribuna

ROMA.

E' facile comprendere come io non possa rispondere allo scrittore delle note di ieri sera sulle requisizioni di Stato, non essendomi lecito discutere sui giornali gli affari di ufficio con le parti interessate.

Della mia opera io non debbo che rispondere ampiamente ai miei superiori.

In quanto alle doglianze dello scrittore stesso nei riguardi della Ditta che rappresenta, egli non ha altro da fare che rivolgersi al Collegio arbitrale che, con alte garanzie il Decreto Luogotenenziale 30 ottobre 1915 N. 1570 che disciplina le requisizioni civili, ha voluto appositamente costituire a tutela dei legittimi ed onesti interessi dei privati.

Ringraziandola con ossequi.

Dev.mo *E. Mangili* ».

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 6 agosto, a L. 110.25.

REGIO LOTTO

Estrazione del 5 Agosto 1916

Bari	74	19	50	69	86
Firenze	49	24	73	16	82
Milano	7	3	52	11	27
Napoli	14	48	23	68	32
Palermo	30	88	12	68	58
Roma	15	70	77	46	37
Torino	46	82	81	6	40
Venezia	1	23	35	4	5

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare d'appalto a licitazione privata pei seguenti lavori:

— Raddoppiamento del binario fra le stazioni di Santa Margherita e di Zoagli (incluse) km. 29+267,26 — 30+806,96 della linea Genova P. B.-Spezia (3.o lotto). Importo L. 1.552.000. Seduta di aggiudicazione giorno 17 agosto 1916.

— Lavori di terra e muratura per l'impianto di un binario d'intreccio nella località denominata Triolo, fra le stazioni di San Severo e di Rignano Garganico sulla linea Castellammare Adriatico-Foggia. Importo L. 36.400. Seduta di aggiudicazione giorno 21 agosto 1916.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.